

VERSO LA STRATEGIA PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE

A cura dell'Osservatorio sulla Montagna

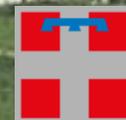
Regione Piemonte – Settore Sviluppo della Montagna

IRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Gruppo sostenibilità e governance

UNCEM

Gruppo Tecnico Scientifico

10 novembre 2022



REGIONE
PIEMONTE



CREDITS



Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio

Stefania Crotta

Gruppo di gestione e sviluppo (GGS) dell'Osservatorio sulla Montagna

Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo della Montagna

Chiara Musolino e Daniele Rinaldi

IRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Gruppo sostenibilità e governance

Claudia Galetto, Ludovica Lella, Francesca Talamini, Stefania Tron

UNCHEM

Marco Bussone, Roberto Colombero

Gruppo Tecnico Scientifico (GTS) dell'Osservatorio sulla Montagna

Chiara Musolino e Daniele Rinaldi - **Regione Piemonte** - Settore Sviluppo della Montagna

Fiorenzo Ferlaino, Claudia Galetto, Ludovica Lella, Stefania Tron e Francesca Talamini - **IRES Piemonte** - Area crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Gruppo studi sulla sostenibilità e governance

Marco Bussone e Roberto Colombero - **UNCHEM**

Luca Battaglini - **Università di Torino** e **Centro Studi sull'Arco Alpino Occidentale**

Federica Corrado - **Politecnico di Torino**, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Cesare Emanuel - **Dislivelli** e **Università Piemonte Orientale**

Antonio De Rossi - **Politecnico di Torino**, Istituto di Architettura Montana

PREMESSA



Supporto alle policy

La **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna del Piemonte - SM**, in coerenza e attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS della Regione Piemonte, costituisce strumento **a supporto delle politiche** regionali (e locali) con impatto sulla montagna; affronta questioni impellenti e criticità di carattere territoriale, ambientale, sociale ed economico, definendo obiettivi, processi e strumenti **per orientare le politiche e gli interventi regionali di contrasto alle tendenze di marginalizzazione e di sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile.**

Orientare le policy e le risorse

La SM individua **sfide, risultati a cui tendere, priorità di intervento e processi di cambiamento per la montagna, tenendo conto delle eterogeneità e delle specificità territoriali**, in un quadro strategico chiaro e coerente, che troverà attuazione nel **Piano di Azione** entro cui definire, e aggiornare, annualmente, le **priorità di intervento, gli strumenti e le risorse** per realizzare concretamente i risultati attesi.

Processi di cambiamento



Il processo utilizzato per impostare la struttura e i contenuti della Strategia deriva:

- dalle sfide di cambiamento, dalla visione e dalle priorità su cui intervenire per realizzare lo sviluppo sostenibile al 2030, contenuti nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte SRSvS** (Approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022), rispetto alla quale la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna (SM)** deve essere **coerente**, in quanto **strumento di attuazione e territorializzazione** della stessa;
- dal mandato della **Legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019, Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna**, attraverso la quale la Regione Piemonte riconosce le specificità delle aree montane, ne promuove lo sviluppo sociale ed economico, ai fini della riduzione delle sperequazioni e delle diseguaglianze, e persegue l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali.



Il documento contiene:

Politiche integrate

- la **Mission**, cioè lo **scopo della Strategia per la Montagna**, mettendo in evidenza l'esigenza di **orientare politiche e risorse**, per realizzare lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità. Alla base della Mission deve dunque esserci: **la coerenza e l'integrazione delle politiche e tra livelli istituzionali - governance multi-livello**;

Dinamiche e tendenze

- il **Contesto territoriale** in cui, a partire da alcuni primi indicatori, si analizzano e descrivono **fenomeni e dinamiche** che caratterizzano le montagne del Piemonte, utili per poter iniziare ad individuare **criticità e/o potenzialità** dei territori montani;

Sviluppo sostenibile della montagna

- la **Vision**, ovvero **cosa ci si aspetta di diverso da qui al 2030 per lo sviluppo dei territori montani** in chiave sostenibile, che sia coerente con le tipologie di territorio (tenuto anche conto delle problematiche/potenzialità), per indirizzare e orientare i territori verso lo sviluppo sostenibile, anche in attuazione della **L.R. 14/2019** e **altre policy regionali** che concorrono trasversalmente allo sviluppo dei territori montani;



Risultati al 2030

- le **Missioni per le Montagne piemontesi, orientate al risultato**, per guidare la **realizzazione di un modello di sviluppo sociale economico e ambientale sostenibile** al 2030.

Individuati i problemi e le sfide da affrontare, le Missioni definiscono i **risultati di cambiamento** attesi (in relazione ai processi su cui la Missione è finalizzata a intervenire) e le **Aree di intervento** (il campo specifico di intervento) entro cui sviluppare le azioni.

Il **modello per Missioni orientato al risultato** ([Mazzuccato, 2020](#)) consente di collocare le azioni programmatiche volte allo sviluppo sostenibile in una prospettiva nuova e diversa, che implica uno spostamento dall'operare per obiettivi a quello per risultati (misurabili) da conseguire.

GUIDA ALLA LETTURA



Trasversalmente alle Missioni, la Strategia definisce inoltre:

Istituzioni, partenariati e governance

- i **processi organizzativi, territoriali e istituzionali** da attivare per raggiungere e attuare i risultati attesi;

Orientamento delle risorse

- le indicazioni per **orientare la programmazione delle risorse** finalizzate a promuovere, sostenere e sviluppare i territori montani del Piemonte.

IL CONTESTO ISTITUZIONALE



La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna (SM)
è strumento di attuazione della

Legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019

Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte - SRSvS

(approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022)

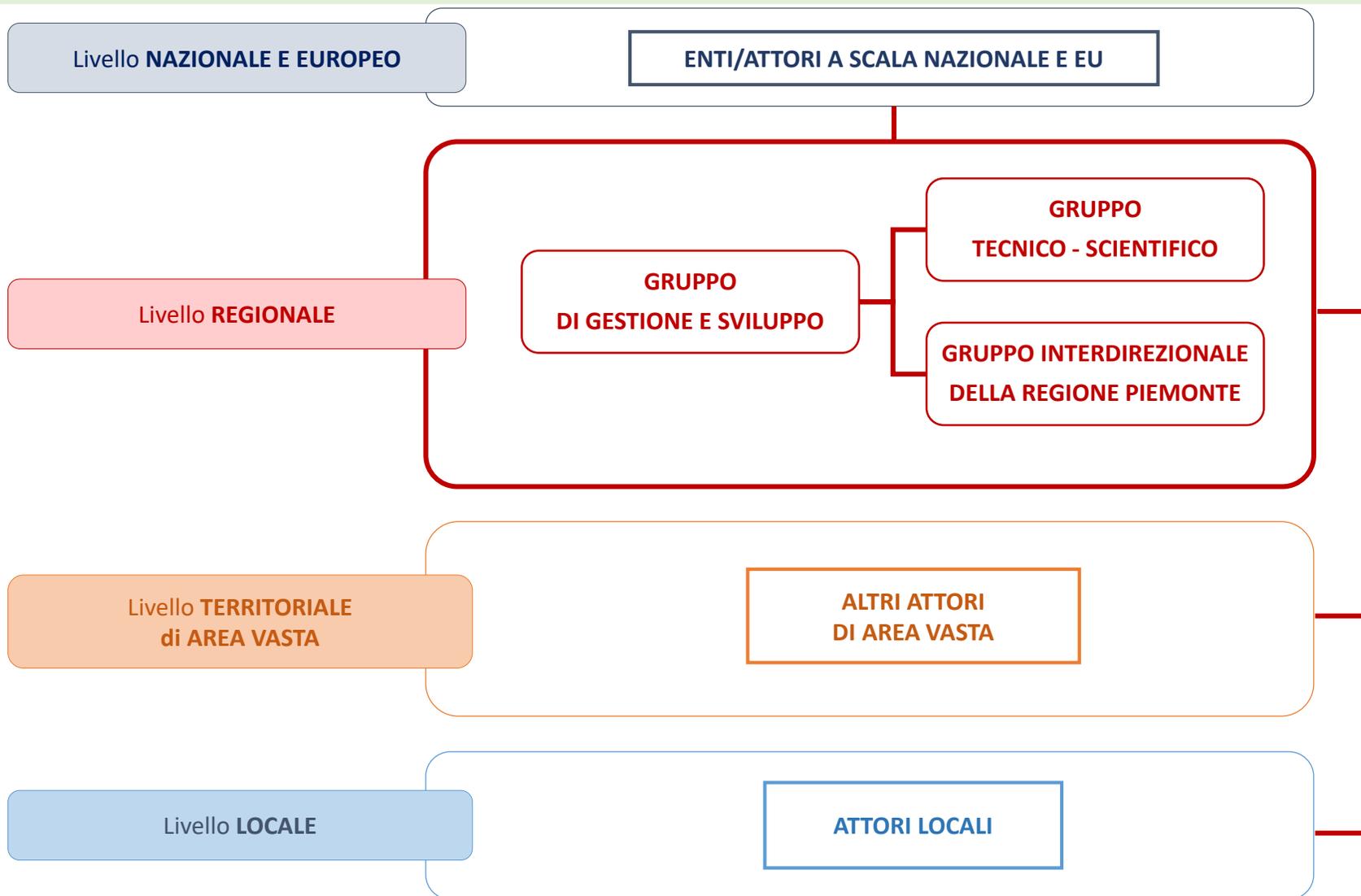
È dotata di uno strumento di supporto

Osservatorio della montagna (costituito nel 2020 - L.R. 14/2019)

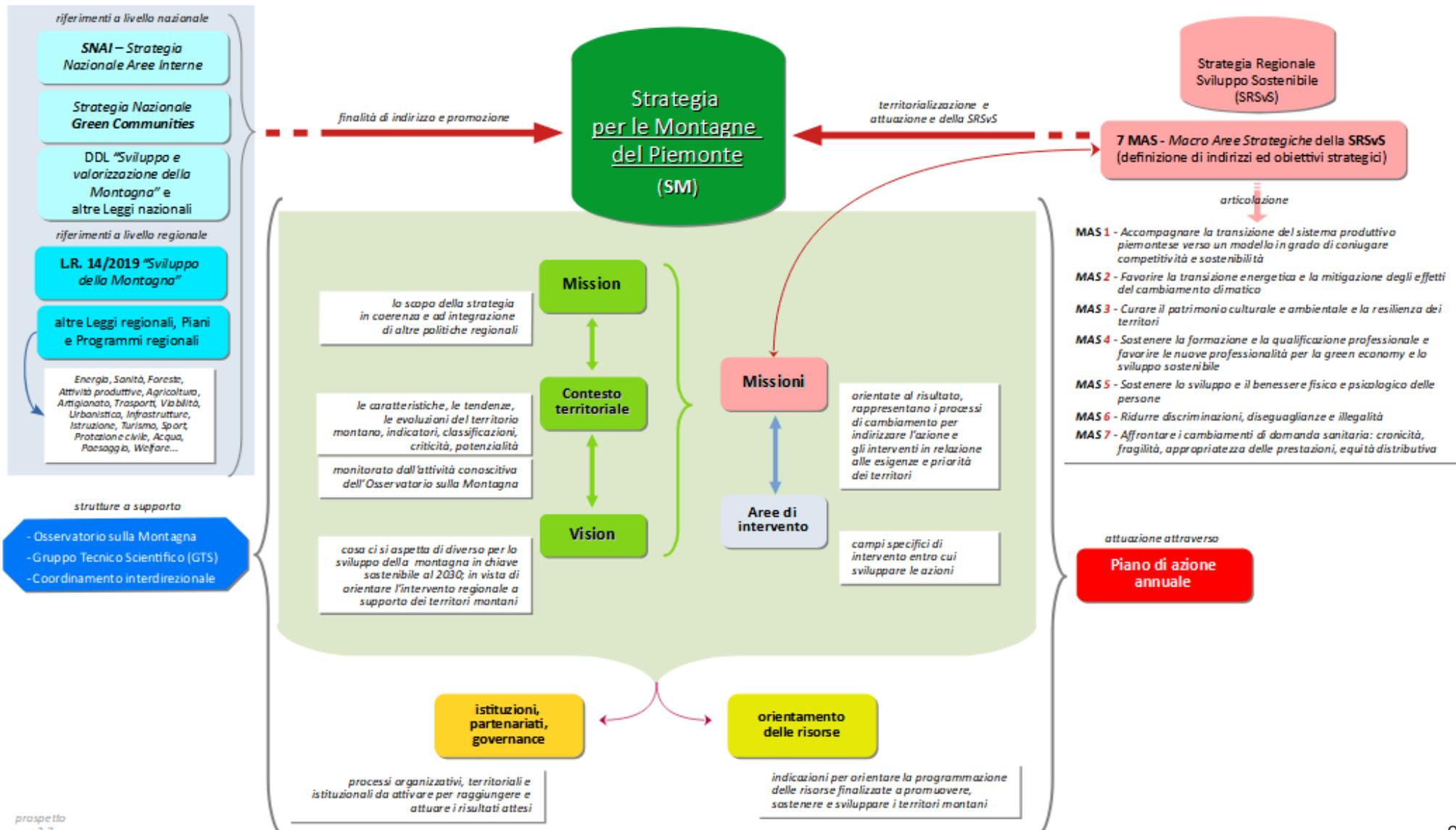
strumentale alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna del Piemonte
si configura come strumento

- di **conoscenza**
- di **monitoraggio** delle dinamiche socio-economiche, ambientali e territoriali
- di **valutazione** dei possibili **scenari tendenziali** (di sviluppo o di marginalizzazione)
- di **comunicazione e diffusione** della conoscenza prodotta

LA GOVERNANCE



Quadro di riferimento a supporto trasversale delle policy regionali, finalizzato ad orientare risorse e interventi di contrasto alle tendenze alla marginalizzazione e di valorizzazione e sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile.



1. LA MISSION



Perché è necessaria una Strategia per la Montagna?

Cosa deve fare la SM?

Orientare le politiche e le risorse

Costruire una governance multi-livello

attraverso **dialogo e confronto** per condividere il percorso
delle **politiche per la montagna**

Integrare le politiche e le programmazioni regionali

in coerenza e attuazione degli **indirizzi europei e nazionali**

2. IL CONTESTO TERRITORIALE



A partire dai dati: la Montagna del Piemonte “in pillole”

51,5%

la superficie regionale in fascia montana
(classificazione regionale - Allegato 1)^[1]

che comprende **489 comuni** (il **41,5%** dei comuni piemontesi) con una popolazione di **656.018 abitanti**, il **15,6%** dei residenti della Regione; la **densità abitativa** in montagna corrisponde dunque a **50,2 ab/kmq**.

95%

i comuni montani con meno di
5.000 ab

che corrispondono a **465 comuni totali** della classificazione regionale.

63%

di comuni con indice
di Marginalità negativo

308 comuni (su 489 della classificazione regionale) hanno **indice di marginalità negativo** (al di sotto dello 0); comprendendo i territori a bassa, media o alta marginalità. Se si considerano solo i **comuni con -5.000 ab**, quelli marginali sono **291**, il 63% (CR 331/2022 [La marginalità della montagna italiana e del Piemonte](#), IRES 2022).

-51,7%

di abitanti per comune
rispetto al resto del Piemonte

Se si considera la classificazione ISTAT (rif. Allegato 1), il numero dei comuni montani scende a **333**, il **28,2%** del totale regionale, che occupano il **43,2%** della **superficie territoriale**, in cui risiede **l'11,1% della popolazione**. Rispetto al resto del Piemonte, i **comuni montani sono maggiormente estesi (+32%** della superficie territoriale occupata rispetto ai territori non montani), a fronte di un numero inferiore di abitanti per comune.

^[1] La classificazione delle fasce altimetriche adottata fa riferimento alla suddivisione della DCR '88 e del PSR 07-13 che, a partire dalle superfici catastali, assegna a ciascun comune una classe univoca considerando “il territorio prevalente” (Rapporto [Le Montagne del Piemonte](#), IRES 2019). Riferimento metodologico: [Rapporto La Montagna del Piemonte](#) (IRES, 2010) – Vedi Allegato 1

Il contesto territoriale



A partire dai dati: la Montagna del Piemonte "in pillole"

10,2%

del **reddito** totale regionale

Il **reddito medio pro-capite** (2018) della popolazione delle aree montane è **inferiore** a quello dei comuni del resto del Piemonte del **-46,3%**.

8,7%

di **addetti** in montagna

In montagna sono attive solo il **10,5%** delle **Unità locali** registrate in Piemonte (ISTAT 2020).

36,7%

di **boschi**

Sono **932.514** gli ettari di **bosco in Piemonte** che dal 2000 al 2016 hanno visto una **crescita del +6,5%**.

Se si considerano le diverse **superfici forestali** (boschi, arboricoltura da legno castagneti da frutto, aree arborate rade) si arriva a **976.953 ha**, il **38,5%** del territorio regionale. La superficie destinata ad arboricoltura da legno è di **35.065 ha** (dati Regione Piemonte, SIFOR, 2016)

+5 ml mc/a

di **volumi di legno**

Dei **5 milioni mc/anno di volume di legno in crescita** (per un totale di volumi di legno presente nei boschi di 200 milioni mc), **1 milione** di mc **viene prelevato** (1/5) e di questi, l'**80%** è destinato ad **uso energetico** soprattutto riscaldamento domestico (*Regione Piemonte 2019*).

18%

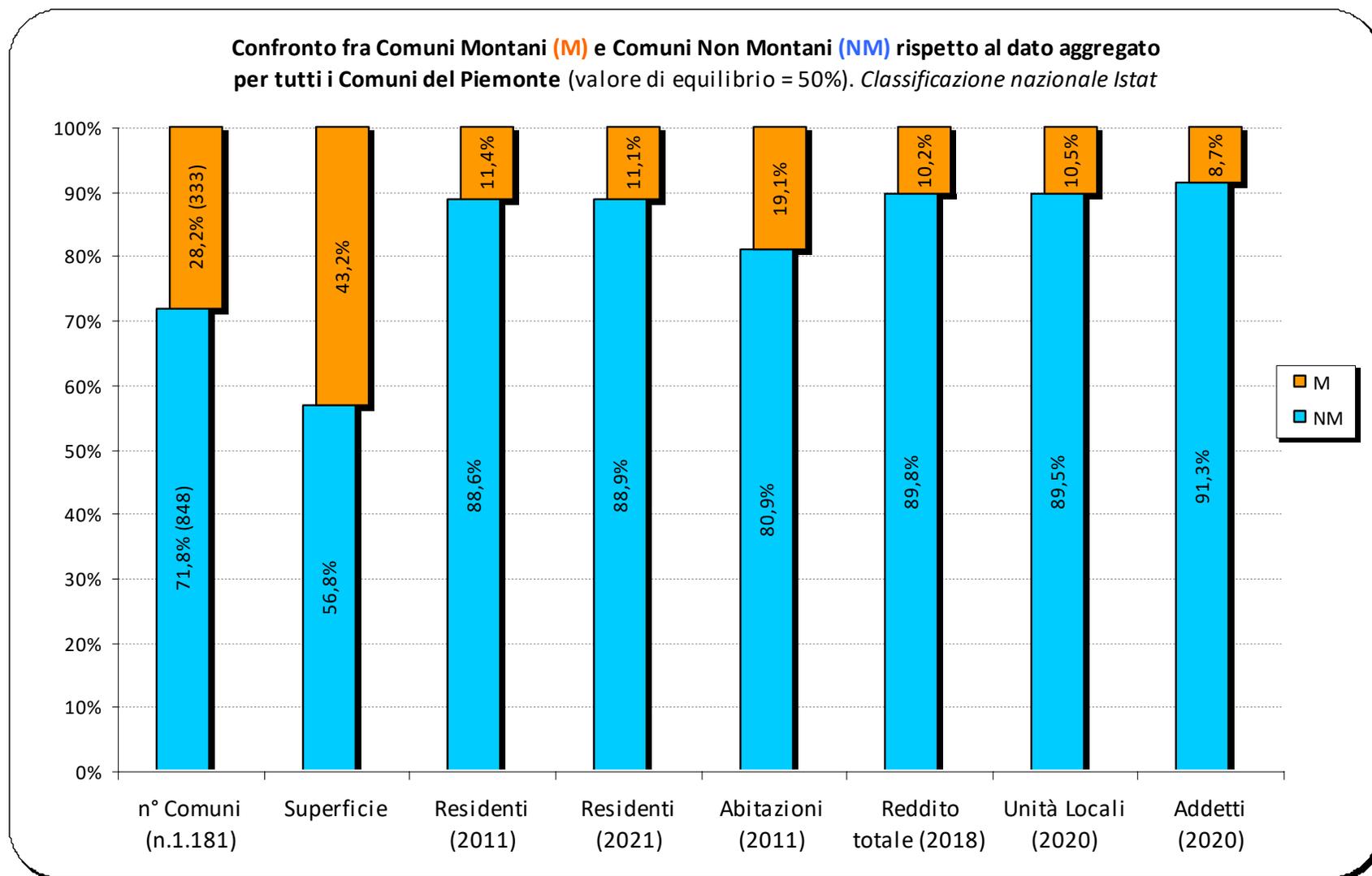
di **aree protette in Piemonte**

contro il Entro il **30% da raggiungere al 2030**
(*EU Biodiversity Strategy for 2030*)

Il contesto territoriale



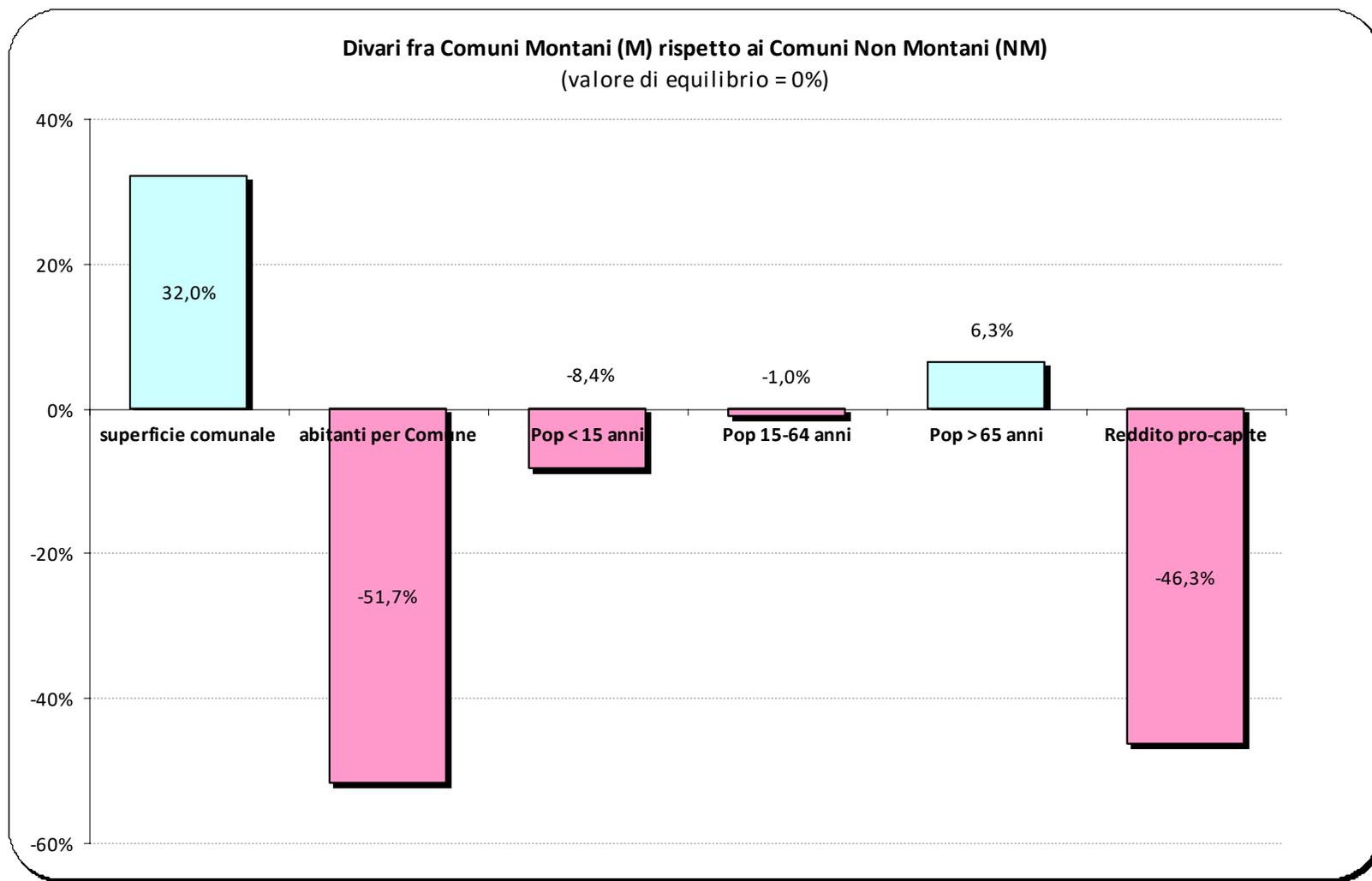
A partire dai dati: la Montagna del Piemonte "in pillole"



Il contesto territoriale



A partire dai dati: la Montagna del Piemonte "in pillole"



Il contesto territoriale



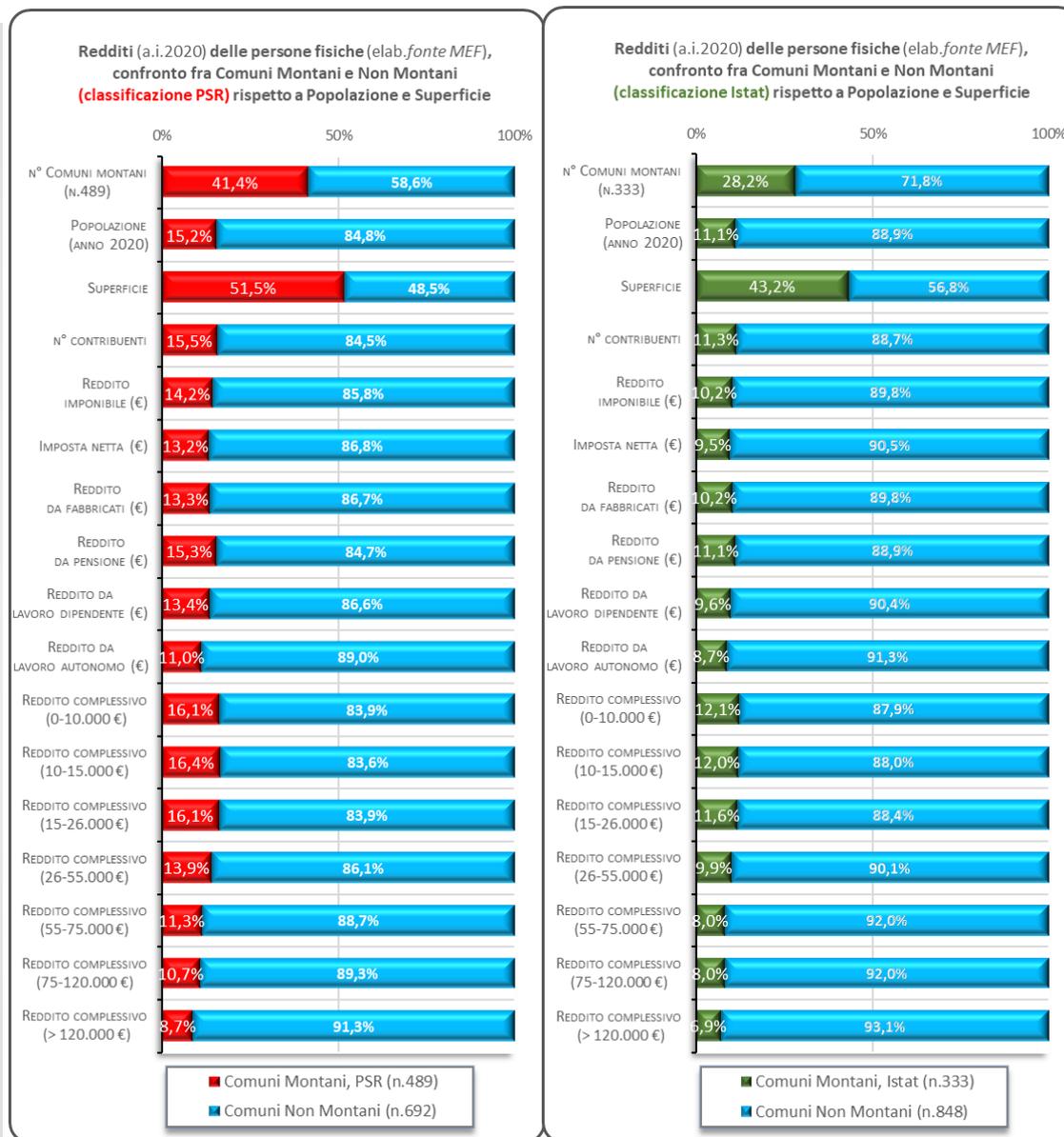
[Classificazione PSR] In Piemonte, nonostante i Comuni Montani occupino oltre metà (51,5%) del territorio regionale, il **Reddito delle persone fisiche** delle aree montane rappresenta appena un settimo (14,2%) del reddito dell'intero Piemonte. D'altra parte, i Contribuenti montani sono il 15,5% del totale regionale. Articolando il reddito per fasce di importo, al crescere dei valori, si amplia progressivamente il divario economico Montagna / Non Montagna: chi vive in montagna ha redditi mediamente inferiori. In Montagna, si nota inoltre un'incidenza maggiore del *Reddito da pensione* (15,3%) rispetto al *Reddito da lavoro dipendente* (13,4%); dato che rispecchia l'alto valore dell'indice di vecchiaia.

[Classificazione Istat]. I Comuni montani Istat (333), sono il 32% in meno della classificazione precedente (PSR: 489 comuni). Proporzionalmente al numero inferiore di comuni, si riduce anche l'incidenza del *reddito delle persone fisiche* (10,2%) rispetto al dato complessivo regionale.

Confrontando i *Redditi medi per contribuente* (totali e da pensione), i valori dei Comuni montani da PSR (20mila e 18mila€) sono di poco superiori a quelli dei Comuni montani Istat (in quanto i Comuni montani esclusi dalla classificazione Istat - in prevalenza Appenninici - hanno caratteristiche reddituali non dissimili dagli altri comuni montani).

In generale, rispetto ai Comuni non di montagna (collina e pianura), nei Comuni montani il *Reddito imponibile delle persone fisiche* è mediamente inferiore di 2.300€ (-11,4%); il *Reddito da pensione* inferiore di 1.860€ (-10,3%).

Fonte: elaborazioni su dati MEF-Dip. delle Finanze (2022), Dichiarazione dei redditi 2021 (A.I.2020)



3. LA VISION

Cosa ci si aspetta di diverso da qui al 2030 per lo sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile?

La Strategia deve:

- **intervenire sulle tendenze di marginalizzazione;**
- **promuovere lo sviluppo sociale ed economico** e perseguire il **riequilibrio** delle **condizioni di esistenza delle popolazioni montane**, la **salvaguardia del territorio** e la **valorizzazione** delle **risorse culturali** e delle **tradizioni locali**
(LR 14/19, art.1, comma 1);
- **garantire vivibilità e residenzialità** e favorire una adeguata attività di **promozione, tutela e valorizzazione del territorio montano.**



La Vision



Nella costruzione della SM sono necessarie **conoscenze e letture integrate di natura «territoriale»**, che tengano conto delle **caratteristiche dei diversi territori montani**, da cui scaturiscono esigenze di politiche e azioni contestualizzate, in particolare rispetto a:

- **problemi** (di marginalizzazione e quindi spopolamento, invecchiamento della popolazione, mancanza di servizi, di occupazione, di accessibilità, di connessioni digitali, ecc.; di gestione e manutenzione del territorio, ad es. dissesto idrogeologico, ecc...)
- **potenzialità** (ad es. capitale naturale e capitale sociale)
- **diverse tipologie di territorio** (sia dal punto di vista geo-morfologico, che socio-economico, ambientale, ma anche storico-culturale, ecc..)
- **spazi di relazione** tra poli (pedemontani o interni) e territorio circostante



La Vision



La Vision della SM al 2030 deve essere orientata a guardare

- la montagna come **“luogo dell’abitare”**, garantendo le **condizioni per favorire l’abitabilità dei territori montani**
- la montagna come **“Risorsa” - capitale naturale**
- la montagna come **“Valore” storico-culturale**, patrimonio da salvaguardare e valorizzare
- la montagna come **“opportunità” di sviluppo imprenditoriale e occupazionale**, secondo una **nuova visione “produttiva”** della montagna
- la **montagna dei “saperi”** (sistema delle conoscenze) e delle **“relazioni”** in cui valorizzare il **potenziale umano e generare nuovo capitale sociale secondo una visione “dinamica e aperta”**
- la **montagna “integrata”** secondo una visione di sviluppo **territorializzata** e in funzione dello sviluppo di **sistemi relazionali complessi**
- la **“metro-montagna”**, mettendo al centro una **nuova visione di interdipendenza tra città e montagna**



2023-07-10 10:46



- la **montagna come “luogo dell’abitare”**, garantendo le **condizioni per favorire l’abitabilità dei territori montani**

orientando processi e policy per rivitalizzare le aree montane, in **contrasto alle tendenze di marginalizzazione**, e promuovere percorsi di **promozione, valorizzazione e rigenerazione** territoriale – nel rispetto della salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio storico-culturale - in grado di

- migliorare la **vivibilità e residenzialità dei comuni montani** attraverso un’offerta adeguata e accessibile dei **servizi essenziali** (istruzione e formazione, sanità, trasporto pubblico locale, connessioni digitali);
- favorire un’economia equa e sostenibile - **occupazione di qualità e nuova imprenditorialità**;
- garantire l’inclusione sociale;
- promuovere la cura, la sicurezza e il **presidio** dei territori montani; ...



Capitale naturale

- la montagna come “Risorsa” - capitale naturale

*“L’intero stock di beni naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a **fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto**, per l’uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell’ambiente stesso da cui sono generati” (Banca mondiale).*

*La nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del **capitale naturale**, compresi gli **ecosistemi che forniscono beni e servizi essenziali**: terreni fertili, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni, regolazione del clima, ecc.*

La perdita di biodiversità può indebolire un ecosistema, compromettendo la fornitura di tali servizi ecosistemici. Il ripristino degli ecosistemi degradati è spesso costoso e, in alcuni casi, i cambiamenti possono diventare irreversibili (MITE).

*Il **capitale naturale** è inteso come **bene comune**, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il **valore di “servizio” per il benessere e lo sviluppo socio-economico** della società piemontese, e delle altre componenti del capitale territoriale, quali **risorse collettive cruciali nell’attivazione di percorsi di sviluppo sostenibile**. In questa chiave, il patrimonio ambientale e culturale, inteso come **“valore”** e non come “esternalità”, assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali (SRSvS – MAS 3).*



Valore storico-culturale

- la **montagna come “Valore” storico-culturale, patrimonio** da salvaguardare e valorizzare

si intende

- il patrimonio **storico e culturale** come **«valore» collettivo**, al fine di **rafforzare identità e tradizioni locali**, ma anche **attrattività e competitività** dei territori montani, creando benessere e opportunità per le comunità locali;
- la **«messa a valore» del patrimonio culturale materiale e immateriale come volano di sviluppo locale**, a partire da:

Rete di strade e sentieri storici

Centri storici, frazioni e borgate con elevata rilevanza storico-culturale e loro patrimonio storico-architettonico

Luoghi della cultura: dai «grandi contenitori» (Forte Exilles, Fenestrelle, Pra Catinat...), agli Ecomusei, ai rifugi storici,

Diversità linguistiche, culturali e storia delle tradizioni delle valli piemontesi; musei etnografici,...

ecc...





- la montagna come “**opportunità**” di **sviluppo imprenditoriale e occupazionale**, secondo una **nuova visione “produttiva”** della montagna

Da un lato **attrarre nuova imprenditorialità e creare nuove filiere produttive** (a partire dalla conversione delle aree produttive dismesse, investendo nella formazione, nell'occupazione di qualità, nella digitalizzazione, ecc...);

dall'altro **convertire il tessuto produttivo esistente verso modelli più sostenibili** e di green economy, integrando economia circolare, innovazione sociale e tecnologica e promuovendo azioni di accompagnamento imprenditoriale.

In questa visione, in cui è fondamentale **l'integrazione e la diversificazione** delle attività, il sistema produttivo, nel suo complesso, acquisisce un **nuovo ruolo**, che non è solo quello di produrre beni, ma **restituire benefici** al territorio e alla comunità, abbracciando una **nuova prospettiva di sviluppo locale**, che è **economico e sociale**, e che può generare **cambiamenti «trasversali»** coinvolgendo diversi ambiti e settori (del welfare, del turismo, dell'innovazione tecnologica e sociale, della gestione di servizi eco-sistemici, per la transizione energetica, dei processi di economia circolare, ecc...).



La Vision



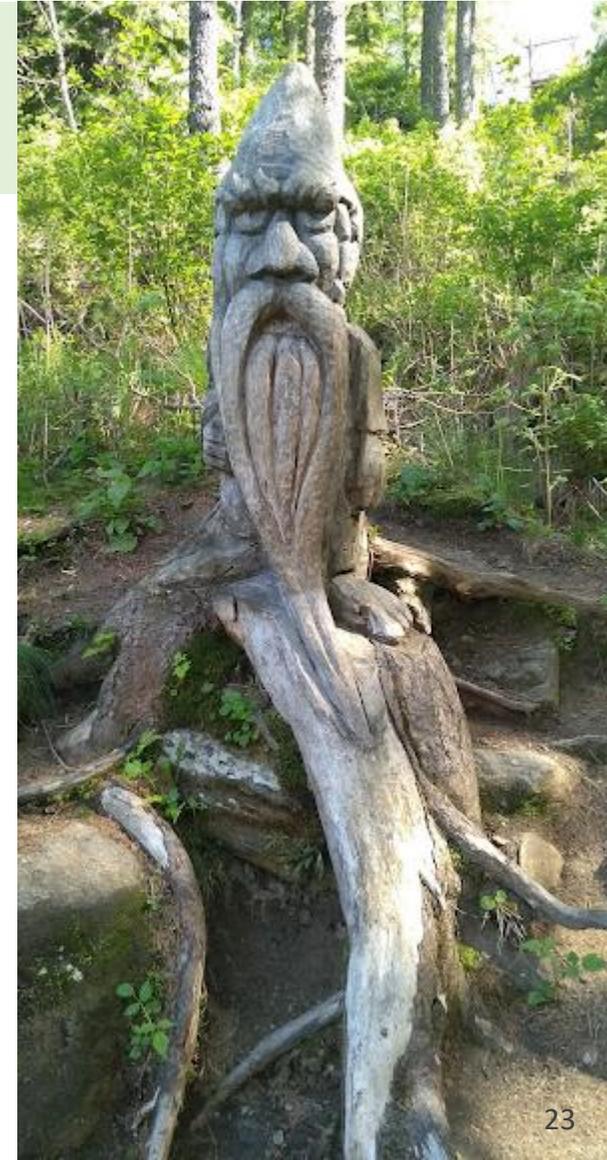
Nuovo capitale sociale

- la **montagna dei “saperi”** (sistema delle conoscenze) e delle **“relazioni”** in cui valorizzare il **potenziale umano e generare nuovo capitale sociale secondo una visione “dinamica e aperta”**

La sostenibilità, vista in un processo di **ri-territorializzazione** è il risultato di molteplici **pratiche situate**, che si sedimentano attraverso movimenti to-down e bottom-up, costituiti da contrattazioni, scontri, scelte, riletture culturali e geografiche del territorio, motivazioni ambientali, economiche e di giustizia sociale e ricerca di un loro ri-equilibrio con il concorso di una pluralità di attori (Wenger, 1998). L'ipotesi è che il **capitale sociale** – inteso come **l'insieme delle reti di relazioni cooperative tra attori individuali e collettivi che si mobilitano in vista di uno scopo** – sia strettamente legato alle istituzioni politiche locali (Andreotti, 2009) e che la sua diffusione e il suo rafforzamento all'interno delle reti territoriali sia condizione necessaria ai fini di uno sviluppo locale sostenibile.

Il capitale sociale non si costruisce né si alimenta per decreto e neppure sulla base di singole azioni o investimenti tra loro scollegati, **può crescere se associato all'immaginario e all'inconscio collettivo, che permettono ai soggetti di riconoscersi in comunità più o meno ancorate a un territorio e, in forza di fiducia reciproca e apertura tra i diversi attori che la popolano, di esprimersi e generare progettualità per il futuro.**

Le reti di soggetti che possono alimentare la costruzione di capitale sociale sono spesso poco viste come **organizzazioni territoriali**, che richiedono attenzioni e cura per potersi sviluppare, come per esempio: **la condivisione di conoscenze, che si può realizzare con l'identificazione e l'interpretazione delle pratiche, la costituzione di comunità di saperi e di reti professionali; la creazione di spazi di confronto/interazione tra soggetti e competenze che alimenti la fiducia reciproca e la disponibilità a fare insieme investimenti progettuali** (Galetto, 2022).



La Vision



Visione territoriale a partire dai poli

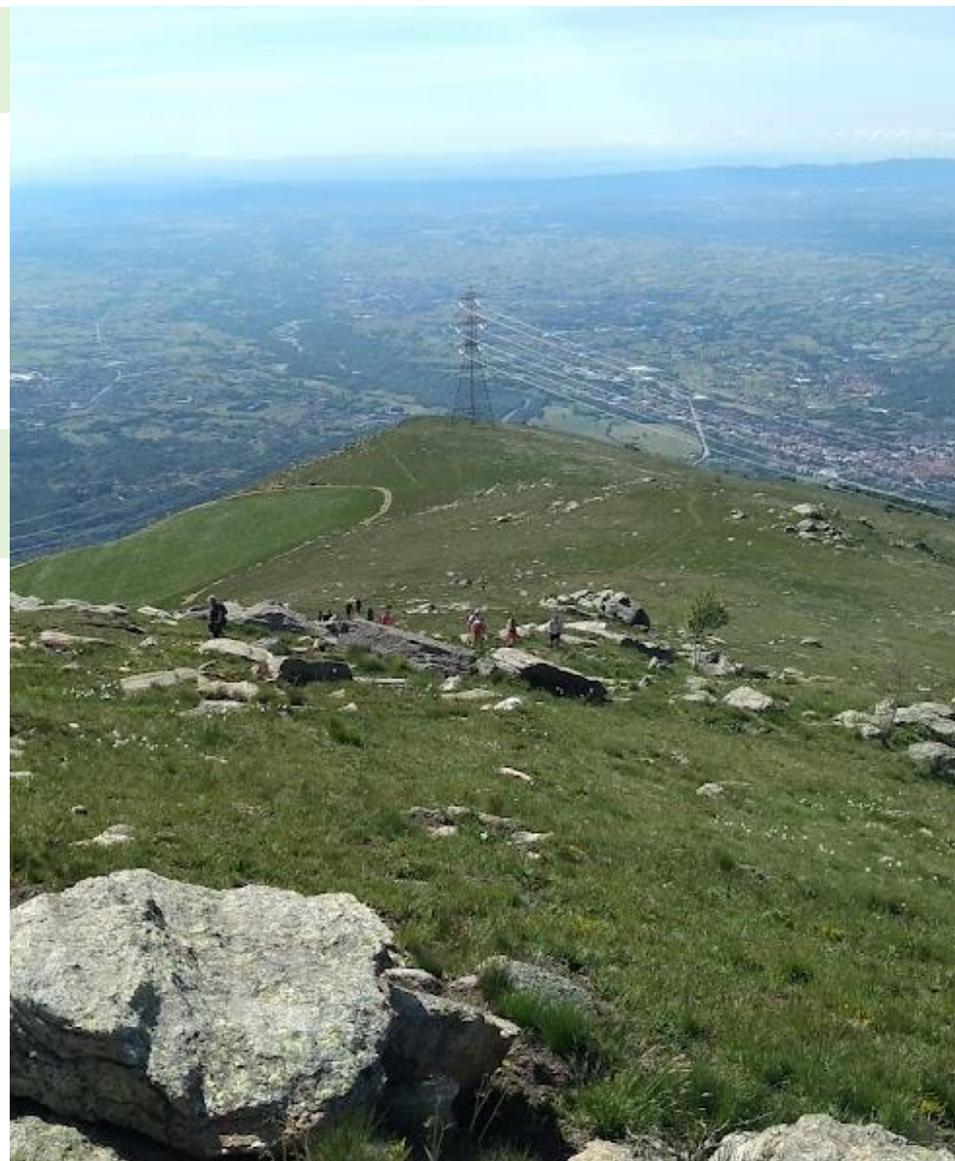
- la montagna “integrata”

adottando una visione di sviluppo **territorializzata** a partire dai **poli urbani di riferimento, dagli spazi intermedi** (centri pedemontani o centri interni) – che rivestono un **ruolo organizzativo territoriale** - in funzione dello **sviluppo di sistemi relazionali complessi** (fra fondovalle/città e il resto del territorio montano).

- la “metro-montagna”, mettendo al centro una **nuova visione di interdipendenza tra città e montagna**

un sistema di relazioni da realizzare, e/o rafforzare, esaltare e supportare, proficue sia per la città che per la montagna. **La metro-montagna** è da pensare come **uno spazio di relazioni** (supportate anche attraverso forme di cooperazioni che si sviluppano volontariamente tra città e territori montani), **per costruire rapporti vantaggiosi e di scambi complementari** (Dematteis, 2021).

Oggi, urbano e montano non sono più gli estremi territoriali di un sistema di dominanza-dipendenza, ma parti di un territorio nel quale si riconoscono connessioni che si fanno sempre più forti dal punto di vista del ripensamento culturale dei valori, degli aspetti fisici e funzionali, delle relazioni e dei flussi (Corrado, Davico, 2020)



4. LE MISSIONI PER LE MONTAGNE PIEMONTESI



*Quali sono le TRASFORMAZIONI e i RISULTATI
a cui tendere al 2030 per lo sviluppo della Montagna?*

Tenendo conto

- delle sfide di cambiamento, delle priorità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, contenuti nella **SRSvS del Piemonte**
- delle indicazioni della **LR 14/2019**
- delle indicazioni di **altre policy regionali** (altre normative, piani e programmi regionali)

nel presente documento vengono proposte le **Missioni per lo sviluppo sostenibile della Montagna del Piemonte**.

Le **Missioni, orientate al risultato**, costituiscono il **quadro di riferimento per orientare l'azione e gli interventi**, tenendo conto di una **visione di sviluppo sostenibile "territorializzata"** e integrando la montagna in un sistema policentrico regionale.



MAS 1 ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

SRSvS

1.1	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO
1.2	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE
1.3	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO
1.4	RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO
1.5	CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI

MAS 2 FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

SRSvS

2.1	AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
2.2	RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA E CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE
2.3	AUMENTARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ



MAS 3 CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI

SRSvS

3.1	PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ
3.2	RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO
3.3	RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO
3.4	RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DIMINUIRE L'ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICI
3.5	TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE
3.6	RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE
3.7	AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA
3.8	AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSONE

MAS 4 SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

SRSvS

4.1	ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO
4.2	QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE



MAS 5 SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE

SRSvS

5.1	GARANTIRE L'ACCESSO E LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE
5.2	SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO
5.3	SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE

MAS 6 RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ

SRSvS

6.1	RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE
-----	---

MAS 7 AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA

SRSvS

7.1	GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI
7.2	RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI

MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

Questa macro-area strategica della SRSvS orienta la **conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità** che sappia coniugare **“economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale”** in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, **umentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le diseguaglianze sociali.**

1.1	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO
1.2	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE
1.3	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO
1.4	RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO
1.5	CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI

1.1 SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO

In montagna le superfici forestali occupano circa il 70% della superficie territoriale. Le foreste sono una fonte di **materie prime rinnovabili per usi energetici** (rif. *Missione 2.1*), per l'**edilizia**, per l'**artigianato**, per il settore della carta, ecc.. Tuttavia, in Piemonte, del volume di legno (totale 200 milioni di mc) in crescita annualmente di 5 milioni mc/anno, solo 1 milione di mc viene prelevato (1/5); l'80% è destinato ad uso energetico soprattutto riscaldamento domestico e solo il restante 20% ad usi durevoli (*Regione Piemonte, 2019*).

La Missione mira a valorizzare e promuovere lo **sviluppo locale del comparto forestale**, collegato all'utilizzo del legno come materia prima rinnovabile, allo sviluppo socio-economico dei territori montani e ai servizi eco-sistemici conseguenti a una più corretta pianificazione e gestione delle silvicolture. Tra i vantaggi dello sviluppo della filiera bosco-legno: opportunità per le comunità locali di crescita economia e occupazione attraverso la filiera, miglioramento della gestione dei boschi (e quindi benefici di interesse pubblico, quali la protezione del suolo), produrre energia dal legno in modo sostenibile e pulito, contribuire alla decarbonizzazione.

Per raggiungere questi risultati è necessario intervenire su più aspetti: **valorizzare la risorsa forestale** disponibile localmente; migliorare gli aspetti organizzativi connessi all'**innovazione**, alla **gestione** delle foreste e allo **sfruttamento sostenibile** della risorsa forestale; contrastare l'elevato **frazionamento delle proprietà boschive** e migliorare le **connessioni** e l'**accessibilità** (viabilità di servizio alle proprietà boschive); incidere su una migliore **gestione della filiera corta** bosco-legno, puntando anche sull'aumento delle **imprese forestali locali di qualità**, compatibilmente a un uso sostenibile della risorsa forestale; rafforzare i processi aggregativi tra gli operatori forestali.

Una gestione corretta e sostenibile dei boschi e delle foreste contribuisce inoltre alla **protezione del territorio** dai pericoli naturali (come valanghe, frane, ecc...), dall'erosione del suolo (ad es. in montagna durante le piogge); le foreste assorbono parte delle precipitazioni e riducono le portate di piena dei corsi d'acqua, contribuiscono alla mitigazione climatica assorbendo CO2 (in Piemonte i boschi fissano nel legno 5 milioni di tonnellate di CO2 eq all'anno). Investire in politiche forestali significa, dunque, anche intervenire per la difesa del suolo, delle risorse idriche e dei servizi eco-sistemici (rif. *MAS 3*), ottenendo così benefici non solo economici, ma anche ecologici e sociali.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.1	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO	Utilizzo del legno locale nell'artigianato e nell'edilizia; promozione della certificazione delle foreste; recupero e gestione delle foreste abbandonate; ...

1.2 SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE

La Missione riguarda la **conversione del sistema agricolo e zootecnico** verso nuovi modelli più sostenibili, al fine di **sviluppare, innovare e qualificare l'intero sistema agro-alimentare**, promuovendo la ristrutturazione aziendale, l'innovazione e la riconversione produttiva, tenendo conto dei contesti sociali.

In questa visione l'agricoltura e la zootecnia assumono una pluralità di significati, correlati tra loro, non solo legati allo sviluppo economico (per la produzione di generi alimentari), ma anche in relazione alla dimensione ambientale (per non compromettere ulteriormente l'ambiente naturale, per contrastare la produzione di rifiuti, per la manutenzione del paesaggio, ecc.) e sociale (per sostenere la sicurezza alimentare, la salute delle persone, la produzione cibo sano e di qualità, per contrastare gli sprechi alimentari, per promuovere le risorse culturali locali,...).

La Missione mira a incentivare il **processo di conversione del sistema agro-alimentare**, riconoscendone la rilevanza e le funzioni ambientali, sociali ed economiche, la **valorizzazione del patrimonio agro-pastorale**, lo **sviluppo dei settori** (agricolo e zootecnico), la promozione dei **prodotti di montagna** e la **sicurezza alimentare**, attraverso ad esempio: l'aumento del numero di aziende agricole certificate bio e della superficie coltivata con metodo biologico (rif. [FarmtoFork Strategy](#) - target 25%); l'aumento delle superfici pascolabili, degli alpeggi in quota e delle imprese zootecniche certificate che consentano la tracciabilità degli animali, del loro benessere e salute, dei loro prodotti e dei mangimi; nonché la riduzione di pesticidi e fitofarmaci; la riduzione della perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici; la valorizzazione di produzioni di qualità, biologiche e tipiche delle aree montane; il miglioramento e la manutenzione delle zone a destinazione agro-silvo-pastorale, anche in funzione della manutenzione del paesaggio; ecc.

Tra le sfide: l'elevato grado di frammentazione e polverizzazione delle piccole aziende di montagna; le difficoltà legate alle infrastrutture, e quindi alle connessioni viarie (nelle aree più marginali) e alla logistica; il lento ricambio generazionale, l'abbandono della popolazione; l'abbandono delle attività agropastorali; la scarsa propensione delle aziende ad introdurre innovazioni; le emissioni inquinanti prodotte dalle attività agricole e zootecniche, la produzione di rifiuti e lo scarso sviluppo dell'economia circolare.

Il modello aziendale tradizionale non è più sostenibile; è necessario guardare a un'azienda che sia sostenibile e multifunzionale, che oltre a produrre beni alimentari, offra anche servizi, di natura sociale, culturale, educativo-formativa, turistico-ricettiva, ..., e che sia in relazione e integrata con il contesto territoriale.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.2	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE	Conversione delle aziende agricole e zootecniche; Multifunzionalità delle imprese agricole; sostegno e valorizzazione delle produzioni di qualità, biologiche e tipiche (eccellenze dei territori, incluse le produzioni di nicchia); sviluppo di reti di cooperazione tra l'imprenditorialità agricola, la distribuzione commerciale e altri servizi; ...

1.3 SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO

Il turismo, per specifici ambiti montani del Piemonte, è stato causa-effetto della loro crescita economica - si pensi nello specifico ai distretti turistici - ed è tuttora, per alcuni, la principale, se non unica, fonte di ricchezza. Oggi, però, a fronte degli effetti del cambiamento climatico e del cambio di paradigma dettato dalla transizione ecologica ed energetica, alcuni modelli di business tradizionali andrebbero ripensati, sia rispetto all'impatto ambientale ma anche alle ricadute economiche.

La Missione mira allo sviluppo di un turismo che sia **sostenibile, multisettoriale, destagionalizzato**, capace di promuovere un'**offerta integrata, di prodotti e di servizi**. Un modello di turismo **inclusivo e accessibile** a tutti, supportato anche dalle **tecnologie digitali** (rif. *Missione 3.8*). In quest'ottica realizzare la **rete** del turismo sostenibile significa connettere le **attività sportive**, dell'**outdoor** con la **fruizione del patrimonio naturalistico e storico-culturale**, della **rete sentieristica**, delle tradizioni, dell'**eno-gastronomia** dei prodotti e delle eccellenze dei territori. Senza dimenticare dei residenti. Il potenziamento dei servizi, ad esempio, pensato solo in funzione dei flussi turistici e in alcuni periodi specifici dell'anno, non genera sviluppo per le comunità. I servizi andrebbero prima differenziati, quelli a supporto dei residenti e quelli per i turisti, e poi potenziati a seconda delle diverse esigenze, ad esempio intervenendo sulla **mobilità** e su un'**offerta di trasporto integrata**.

Il turismo va dunque ripensato e qualificato in funzione delle caratteristiche e dello sviluppo socio-economico delle comunità locali, creando **nuove opportunità occupazionali**, di **fare impresa**, di **fare rete** (ad es. intervenendo su sviluppo e qualificazione della ricettività, delle professioni, ecc...); va ripensato come una **componente aggiuntiva** che concorre, insieme ad altre (servizi, trasporti, digitale, ...), allo **sviluppo dei territori in chiave sostenibile** (e non come business principale di crescita economica o come l'unico rimedio per rivitalizzare le aree marginali).

Per farlo, è necessario partire dai territori, dalle comunità e dalle politiche di sviluppo per la montagna: se lo sviluppo socio-economico dei territori non è pensato e non si realizza in chiave sostenibile, non è possibile nemmeno realizzare un turismo sostenibile.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.3	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO	Valorizzazione della rete e iniziative dell'outdoor (escursionistica, sportiva, storica e culturale); valorizzazione del patrimonio socio-storico-culturale; qualificazione e valorizzazione dell'eno-gastronomia; sviluppo e qualificazione della ricettività; mobilità e trasporti integrati e flessibili; promozione della sicurezza in montagna; differenziazione e potenziamento dei servizi a supporto di residenti e turisti; dotazioni e servizi digitali per la valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e naturalistiche delle aree marginali, integrate alla realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per lo sviluppo locale; reti di fruizione tra strutture e punti di interesse storico-linguistico-culturali; riqualificazione sostenibile e processi di conversione dei comprensori sciistici; sostegno ad iniziative culturali all'interno dei «grandi contenitori» per un pubblico sovra-locale (es. grandi eventi culturali);...

1.4 RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO

L'assenza di servizi commerciali in montagna è una delle principali cause di marginalizzazione. La **desertificazione commerciale** rappresenta uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo socio-economico di molte aree montane del Piemonte. Il commercio non è solo un'attività ma è una componente fondamentale per garantire l'abitabilità e la vivibilità della montagna, di servizio alle comunità locali e al territorio.

Se da un lato la desertificazione commerciale è anche una conseguenza dell'invecchiamento e dello spopolamento della popolazione, dall'altro, a sua volta, la chiusura di attività commerciali e servizi di prossimità ha generato via via un allontanamento e abbandono dalle terre alte, da parte della popolazione e, di conseguenza, delle altre attività economiche.

La Missione mira dunque a ridurre il fenomeno della desertificazione commerciale, potenziare i servizi commerciali (negozi di prossimità, mercati, ecc.), promuovendo la riconversione e la multifunzionalità del commercio e migliorare la localizzazione per garantire una più capillare copertura a livello territoriale.

Secondo la visione della SM, l'obiettivo è quello di promuovere, e garantire in maniera equilibrata, lo sviluppo di **centri multiservizi**, pensati come uno **spazio multifunzionale** a servizio delle comunità locali (in grado di offrire e rendere disponibili servizi di diverso tipo, non solo commerciale), ma anche come uno **spazio di aggregazione**.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.4	RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO	Distretti del commercio; centri multiservizi; ...



1.5 CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI

La Missione mira a promuovere la **conversione del tessuto produttivo esistente** verso nuovi **modelli produttivi sostenibili**, che adottano pratiche di **economia circolare**, che sono pro-attivi nel campo dell'innovazione tecnologica e sociale, che sono attenti al benessere dei lavoratori e alla qualità delle condizioni lavorative, ecc. Si tratta di **creare nuove filiere circolari** di montagna e di avviare **processi di trasformazione e riqualificazione delle imprese industriali e artigianali presenti** - di prodotti e processi produttivi - per accelerare o intensificare la chiusura dei cicli produttivi e generare valore dagli scarti delle produzioni, supportando e orientando, in particolare, le piccole e medie imprese montane verso un processo di transizione di questo tipo. Al contempo è necessario lavorare sulle **figure professionali** e sulle **nuove competenze**, qualificando i lavoratori delle imprese montane presenti e promuovendo e intensificando la formazione per nuove professionalità in grado di rispondere alle esigenze della transizione verso la green e circular economy (rif. *MAS 4*), compatibilmente e coerentemente alle esigenze dei territori montani.

La Missione mira a **promuovere lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale** dei territori montani, **l'integrazione e la diversificazione** delle attività, affrontando, da un lato, l'esigenza di **creare le condizioni** necessarie per il **mantenimento** e la **conversione** delle imprese presenti – anche valorizzando e recuperando vecchie attività artigianali e i mestieri tipici di montagna - e dall'altro, di **attrarre nuove imprese** da insediare, secondo una nuova visione “produttiva” della montagna, che sappia coniugare competitività e sostenibilità - economia circolare, innovazione tecnologica e sociale, riducendo gli impatti sull'ambiente e le diseguaglianze sociali - compatibilmente alle caratteristiche dei territori montani - sostenendo anche gli investimenti nella formazione, nella digitalizzazione, promuovendo azioni di accompagnamento imprenditoriale, ecc. A tutto questo si lega il tema della **logistica**, che è parte fondamentale del processo produttivo di aziende e imprese. Il sistema logistico influenza e si connette al sistema dei trasporti, alle imprese e al lavoro, centrali per accrescere la competitività dei territori e influenzare lo sviluppo socio-economico.

La sfida è quella di contribuire a ridurre lo stagnamento di una mono-vocazione economica (turistico-ricettivo e agro-silvo-pastorale); gli ostacoli che bloccano lo sviluppo di nuove filiere produttive in montagna e la permanenza e/o il rafforzamento di quelle esistenti; le tendenze di marginalizzazione, affrontando il problema della disoccupazione e degli squilibri delle condizioni socio-economiche delle popolazioni montane;...

La Missione mira dunque a supportare le imprese di montagna (presenti e di nuovo insediamento) per rivitalizzare l'economia locale, guardando il sistema produttivo con un duplice ruolo, oltre che produrre beni, anche restituire benefici al territorio e alla comunità, abbracciando una nuova prospettiva di sviluppo locale, che è economico e sociale.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.5	CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI	Strumenti finanziari a sostegno della conversione delle imprese artigiane (es. garanzia creditizia); rifunionalizzazione di capannoni industriali dismessi; ...

MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Con la **transizione energetica** si intende contribuire a **ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti**, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove **opportunità di crescita e occupazione**, a garantire una **maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico** e a **ridurre la dipendenza dalle importazioni** dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**, l'aumento dell' **efficienza energetica**, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con **fonti rinnovabili sostenibili**, la promozione e facilitazione della **conversione dei trasporti e della mobilità** in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un **modello di generazione distribuita** in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.

2.1	AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
2.2	RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA E CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE
2.3	AUMENTARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ

2.1 AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

In linea con gli obiettivi della **transizione energetica**, la Missione mira a un cambiamento radicale delle **modalità di produzione e consumo di energia**, che richiede di agire sugli aspetti tecnologici, organizzativi, ambientali e sociali, tenendo conto delle specificità e delle potenzialità dei territori montani. La Missione promuove la **riorganizzazione** e il miglioramento dei **sistemi di gestione** (specie nelle aree marginali), l'**ammodernamento e efficientamento** dei modelli (e degli impianti) di produzione, consumo e distribuzione di energia per aumentare la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, sostenere il passaggio da modelli di generazione elettrica centralizzati a **modelli di generazione distribuita** (tramite, ad esempio, la promozione di comunità energetiche) e gli interventi di realizzazione degli impianti FER accelerando i **processi attuativi e normativi** e promuovendo i **partenariati pubblici - privati** per migliorare la competitività e lo sviluppo di “smart grid” anche nei territori montani.

È necessario intervenire per promuovere la costruzione di un **mix bilanciato di fonti rinnovabili** che privilegi l'energia utile prodotta da fonti elettriche e termiche che non prevedono il ricorso a processi di combustione e che quindi non incidono sulla qualità dell'aria, tenendo conto, ad esempio per l'**idroelettrico**, delle limitazioni dovute agli effetti del cambiamento climatico sulle precipitazioni con conseguente riduzione della risorsa idrica; per la **filiera bosco-energia**, della scarsa valorizzazione della risorsa forestale disponibile localmente, oggi limitatamente utilizzata nel comparto termico; per il **fotovoltaico**, del consumo di suolo correlato alla diffusione di impianti fotovoltaici a terra; per l'**eolico**, dei vincoli di tutela naturalistico-paesaggistica che limitano la diffusione dell'istallazione delle pale eoliche; per il solare e l'eolico, della dipendenza dalle condizioni climatiche.

Spesso le scelte energetiche territoriali sono orientate da logiche di solo mercato. È necessario pertanto un riassetto istituzionale e il contributo di policy e strategie di sviluppo locali e di area vasta, come nel caso delle *Green Communities*, per sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui i territori montani dispongono, come boschi e acqua, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambi con le comunità urbane e metropolitane, secondo una visione metro-montana. Questo, anche con l'intento di mediare gli squilibri tra territori di produzione (la montagna) e territori di consumo di energia (le città), incentivando, per la montagna, meccanismi di compensazione socio-economica a fronte dell'implementazione delle infrastrutture a servizio della transizione energetica. *Chi consuma i beni naturali deve riconoscerne il valore a chi li produce e li gestisce (UNCEN).*

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
2.1	AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	Riorganizzazione dei sistemi di produzione, consumo e distribuzione e loro gestione; creazione di sistemi di compensazione socio-economica a fronte dell'implementazione delle infrastrutture a servizio della transizione energetica; valorizzazione dei boschi di proprietà pubblica da impiegare come leva per favorire la transizione energetica; istallazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree non adeguatamente servite da forniture di energia a rete; sviluppo di smart grid

2.2 RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA E CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE

La Missione promuove la **riduzione dei consumi** di energia con **interventi prioritari di efficientamento energetico** di strutture e infrastrutture (anche a fronte dell'aumento attuale del caro energia) nel **settore civile** (edifici residenziali, pubblici e privati, settore terziario, edifici pubblici comprese le scuole e le strutture ospedaliere), **produttivo** (imprese, strutture commerciali, ricettive, sportive) e nel settore dei **trasporti** (rif. *Missione 2.3*).

La conversione energetica coinvolge tutti i settori del sistema socio-economico (domestico, industria e servizi) e tutti gli attori del sistema (famiglie, imprese e pubblica amministrazione); riguarda, ad esempio, il parco immobiliare, con l'intento di puntare a trasformare gli edifici "ad energia quasi zero" (nZEB), pubblici e privati; gli impianti e le attrezzature per i servizi pubblici (ad es. di illuminazione pubblica, dei trasporti), gli impianti e le attrezzature private (ad es. per le PMI, il commercio, gli impianti sciistici) e la rete di distribuzione (soprattutto per ridurre la dispersione di energia durante il percorso di distribuzione). Gran parte del patrimonio costruito è ormai datato; gran parte degli edifici sono energivori e poco sicuri. La Missione promuove, dunque, interventi di **riqualificazione energetica** per efficientare e mettere in sicurezza strutture e attrezzature, attraverso interventi come ad esempio: l'isolamento termico degli edifici, l'installazione di nuovi impianti di climatizzazione invernale, pompe di calore, elettriche o a gas; di generatori di calore alimentati da biomassa, l'installazione di impianti di cogenerazione o trigenerazione; di collettori solari termici; di sistemi di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie e degli impianti termici; di sistemi per il monitoraggio delle prestazioni energetiche di strutture e impianti; ecc. Intervenire con politiche e strategie per la transizione ecologica e energetica, contribuisce, non solo alla crescita economica, ma anche allo **sviluppo sociale**, **al benessere delle comunità** e al miglioramento della **qualità della vita**, attraverso il soddisfacimento dei **fabbisogni energetici** e la **riduzione degli squilibri territoriali**, delle **tendenze di marginalizzazione** e far fronte alle **povertà energetiche**, affrontando i disagi dovuti all'indisponibilità, per alcune categorie vulnerabili, dei servizi energetici essenziali e le criticità causate dall'utilizzo di tecnologie vecchie e quindi energivore e poco sicure - attraverso azioni e investimenti pubblico-privati, territorializzati, accompagnati da processi e iniziative di formazione, sensibilizzazione, di comunicazione e informazione per un cambiamento che sia, in primo luogo, culturale.

Lo sviluppo delle comunità energetiche, delle *Green Communities*, possono aiutare a perseguire questi risultati per una maggiore **autonomia energetica** dei territori montani, di **adeguati livelli di approvvigionamento energetico** (elettrico, termico e per gli spostamenti), di una **copertura più uniforme** della fornitura di energia, sia mediante impianti esistenti che attraverso la realizzazione di nuove reti alimentate da fonti rinnovabili, puntando su **interventi a scala di comunità**.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
2.2	RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA e CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE	Efficientamento energetico di edifici pubblici, edifici privati attrezzature e impianti turistici; innovazione tecnologica delle imprese; educazione cultura del risparmio energetico; comunità energetiche; attivazione di bonus energetici ad hoc per la montagna; ...

2.3 EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ

Il modello tradizionale di mobilità si è rilevato inadeguato in termini di sostenibilità, sia dal punto di vista ambientale (ad es. sul fronte delle emissioni inquinanti causate dall'uso prevalente dell'auto privata, ecc..), che sociale (prevalentemente calibrato e progettato rispetto agli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, poco attento alle reali esigenze della popolazione considerando, specie in montagna, la forte dipendenza verso i territori limitrofi o i comuni di valle, per acquisti, cure e altri servizi socio-sanitari, ecc.).

La Missione mira a una riorganizzazione dell'**accessibilità** e della **mobilità** nei territori montani, tramite interventi volti a **potenziare e efficientare il sistema dei trasporti** a scala intercomunale e **ridurre l'isolamento e la marginalizzazione** dei territori montani.

La riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità deve contribuire a ridurre la necessità di ricorrere ai mezzi motorizzati e, quindi, garantire un **miglioramento dell'offerta di trasporti**, anche tramite il potenziamento dell'intermodalità (rif. *Missione 3.7*), **mezzi più sostenibili**, dal punto di vista della **qualità** e dell'**efficienza energetica** (ricambio del parco mezzi a minor impatto ambientale), favorendo modalità di trasporto meno impattanti per la salute umana e per l'ambiente; nonché **servizi più sostenibili** dal punto di vista sociale, **accessibili** a tutti, **alternativi e più flessibili** rispetto alla domanda locale (ad es. trasporti "a chiamata").

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
2.3	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ	ammodernamento del parco mezzi di TP; individuazione di mobilità e viabilità a basso impatto energetico; ...

MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI

Questa macro-area delinea le strategie necessarie per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del **capitale naturale come bene comune**, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui **riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società** piemontese.

In questa chiave, l'ambiente, inteso **come "valore"** e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

3.1	PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ
3.2	RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO
3.3	RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO
3.4	RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DIMINUIRE L'ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICI
3.5	TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE
3.6	RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE
3.7	AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA
3.8	AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSONE

3.1 PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ

Rispetto ai territori urbani e peri-urbani piemontesi, le aree montane presentano un patrimonio naturalistico e forestale di pregio e maggiore ricchezza in termini di biodiversità. Tuttavia, anche in queste aree, particolarmente fragili e sensibili ai cambiamenti climatici, si registra una riduzione delle specie presenti, un danneggiamento del capitale naturale e una scarsa connessione tra le diverse aree dal punto di vista ecologico.

La missione si propone quindi di **limitare la perdita di biodiversità** e di **conservare e dare valore al patrimonio ambientale, naturalistico, forestale e paesaggistico** dei territori montani. In questa visione, capitale naturale e biodiversità sono da proteggere e valorizzare in quanto **servizio eco-sistemico**: essi difatti svolgono un ruolo chiave perché rappresentano una fonte di cibo, acqua, aria pulita, salute e benessere per le persone, sono indispensabili inoltre per l'economia e forniscono le materie prime per diversi settori produttivi.

I fattori che gravano maggiormente sulla perdita di biodiversità sono il **cambiamento climatico**, lo **sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali** e una **gestione non sempre rispettosa delle peculiarità e delle fragilità dei territori**, l'espansione di **specie aliene alloctone e invasive**, la **frammentazione e la fruizione non equilibrata o non consapevole** dei territori montani per le attività ricreative, il **consumo di suolo**, le **pratiche pastorali non compatibili** con la tutela della biodiversità vegetale e animale. A tutto ciò si somma la ridotta estensione delle **aree tutelate**, pari a circa il 18% della superficie regionale, e che colloca il Piemonte al 13° posto a livello nazionale, rispetto ai target europei (30% della superficie entro il 2030). Gli effetti negativi dell'agricoltura intensiva e convenzionale caratterizzano maggiormente le aree di pianura e collina, tuttavia sono da tenere sotto controllo anche in alcune aree di fondovalle.

La Missione mira a presidiare e agire su questi fattori in sinergia con le politiche energetiche, dei trasporti (rif. *Missioni MAS 2*), dell'agricoltura, la zootecnia, il comparto forestale, il commercio, l'artigianato e l'industria, il turismo (rif. *Missioni MAS 1*), ecc.

In questa prospettiva, la **biodiversità** e il **capitale naturale e forestale** presenti nelle aree montane sono un grande punto di forza, che può stimolare la costruzione di nuove economie integrate di sviluppo socio-economico che tengano conto delle peculiarità e della ricchezza del patrimonio naturale e forestale e delle esigenze e specificità delle comunità locali. In tal senso, risulta prioritario rafforzare le relazioni con e tra enti locali ed Enti di gestione delle aree protette.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.1	PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ	Servizi eco-sistemici; sviluppo delle comunità dei parchi; rapporto tra tutela del capitale naturale e il benessere delle comunità locali; valorizzazione del ruolo delle Aree Protette e Siti Natura 2000 per lo sviluppo socio-economico delle comunità; sviluppo della Rete ecologica regionale (RER); Gestione Forestale Sostenibile (GFS): sviluppo di un ruolo multifunzionale delle foreste; gestione pastorale adattata a tutela della biodiversità, soprattutto dei pascoli alpini di media e alta quota;...

3.2 RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO

La Missione intende incrementare la **resilienza dei territori**, agendo sulla **riduzione del degrado**, sull'**abbandono** e sul **consumo di suolo**, in quanto bene limitato e non riproducibile, strettamente correlato alla tutela del capitale naturale, della biodiversità e del capitale culturale (*rif. Missione 3.1 e Missione 3.6*).

Negli ultimi anni, in particolare sul consumo di suolo, la Regione Piemonte ha creato strumenti di pianificazione e attivato politiche territoriali dedicate, basate su un'azione di salvaguardia delle risorse compatibile con lo sviluppo delle attività economiche e la creazione di un sistema di monitoraggio delle trasformazioni.

La regione presenta situazioni molto differenziate. Il processo del consumo di suolo è correlato soprattutto all'espansione delle aree urbanizzate e alla presenza di una rete di trasporti e infrastrutture capillare. Questi fattori concorrono al disegno di **un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso** lungo gli assi vallivi, le vie di collegamento e di comunicazione, le zone di fondovalle, ma che interessa anche alcune aree pedemontane e di alta collina. Questo contribuisce alla diminuzione della **disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola** soprattutto nei territori collinari e montani lungo i fondovalle di tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, dove sono maggiormente diffuse foreste e un patrimonio naturale che garantisce la copertura dei suoli.

Per ridurre il consumo di suolo occorre agire anche su politiche che favoriscono il **riutilizzo di edifici e aree dismesse o sottoutilizzate** rispetto a nuova cementificazione mantenendo le caratteristiche identitarie e le valenze paesaggistiche dei luoghi.

È necessario inoltre intervenire con pratiche agricole che contengono l'erosione e favoriscono il mantenimento della sostanza organica.

Nelle aree alpine diversi problemi sono correlati anche alla **frammentazione fondiaria**, che riguarda soprattutto le foreste. La Missione intende quindi favorire e supportare forme di gestione collettiva e coordinate, quali ad esempio le associazioni fondiarie. Un altro aspetto su cui è opportuno intervenire è la prevenzione degli incendi, in forte aumento negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici e della crescente siccità e che lasciano il terreno impoverito e localmente impermeabile e contribuiscono alla sua instabilità.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.2	RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO	Recupero e riqualificazione aree dismesse; associazioni fondiarie; prevenzione incendi;

3.3 RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO

In linea con il Piano d'azione europeo e con gli strumenti di pianificazione nazionali e regionali, la Missione si focalizza in particolare sulla **riduzione dell'impatto ambientale dei rifiuti** nelle aree montane, favorendo **modelli di produzione, commercializzazione, consumo e gestione dei rifiuti** stessi basati innanzitutto sulla diminuzione dei rifiuti e poi sul recupero, il riuso, la differenziazione, il riciclo, in un'ottica di **economia circolare**.

Dal punto di vista della produzione dei rifiuti urbani (RT), il Piemonte è ancora distante dal raggiungimento degli obiettivi di riduzione previsti per il 2030 (< 400 kg/ab/a), sebbene sia in lieve calo; per quanto riguarda la raccolta differenziata, si situa poco al di sotto dell'obiettivo fissato dall'UE (65%), ma mostra un netto squilibrio a livello provinciale.

Nei comuni montani piemontesi, le maggiori problematiche si manifestano soprattutto nelle **zone turistiche**, in cui si registrano forti squilibri, a causa di picchi di presenze di turisti concentrati in alcuni periodi dell'anno, oppure nelle aree particolarmente isolate e difficilmente raggiungibili, lontane da centri di raccolta e smaltimento.

La Missione interviene sull'impatto ambientale dei rifiuti urbani da molteplici punti di vista. La prevenzione (riduzione dei rifiuti) svolge un ruolo chiave, poiché solo attraverso un'azione a monte, si può pensare a un miglioramento, nel medio-lungo periodo, degli impatti delle fasi "a valle", quali la gestione e lo smaltimento. Questo approccio presuppone un'azione integrata di sensibilizzazione rivolta alle comunità locali per un consumo e una differenziazione dei rifiuti più consapevole, alle realtà produttive per la messa in campo di soluzioni più efficienti e innovative (anche attraverso eco-design, packaging ecc.), agli enti preposti che si occupano della gestione dei rifiuti, per l'introduzione di sistemi efficienti e sostenibili di raccolta differenziata, di valorizzazione e smaltimento dei rifiuti per dare vita a nuove economie virtuose basate sull'economia circolare. L'**innovazione** e le **nuove tecnologie** possono svolgere un ruolo prioritario in tal senso, anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di occupazione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.3	RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO	Rimodulazione di servizi di raccolta dei rifiuti in relazione al turismo; potenziamento delle isole ecologiche e convenzioni con centri di smaltimento dei rifiuti speciali non trattabili localmente; potenziamento del supporto logistico alla raccolta differenziata;...

3.4 **RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DIMINUIRE L'ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICI**

Il dissesto idro-geologico è una grande criticità per il Piemonte, dovuta alla conformazione territoriale e alla presenza di numerose aree con declivi e pendenze. In Piemonte il 73% della superficie territoriale ricade in comuni classificati di collina e montagna, nei quali risiede il 38% della popolazione. Tale assetto, la cui criticità è accentuata dal mutare del regime pluviometrico associato al cambiamento climatico, richiede un **rafforzamento dell'attività di prevenzione e di adeguamento infrastrutturale**, oltre che di ripristino dei danni.

I fenomeni di dissesto idrogeologico riguardano soprattutto il trasporto di massa sui conoidi, tipici delle aree alpine e subalpine; esondazioni lungo il reticolo idrografico, soprattutto nelle aree di fondovalle; processi fluvio-torrentizi lungo il reticolo idrografico; frane, più frequenti in alcuni sottobacini montani soprattutto in ambito appenninico e infine valanghe.

Su questo tipo di problematiche possono essere identificate diverse modalità di intervento: aumento della capacità adattativa, ossia dell'insieme delle risorse che possono essere utilizzate e opportunamente organizzate per far fronte alle conseguenze di un cambiamento, con un processo adattivo, anche attraverso l'implementazione dei sistemi per il monitoraggio e il rafforzamento del ruolo e dei mezzi della Protezione civile; la riduzione della vulnerabilità, dell'ambiente naturale e del sistema socioeconomico; la diminuzione dell'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio ambientale e idrogeologico. La Missione è fortemente correlata alle *Missioni della MAS 1 e MAS2 e alle Missioni 3.1, 3.2, 3.5.*

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.4	RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DIMINUIRE L'ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICI	Implementazione di sistemi informativi di monitoraggio del territorio; aggiornamento dei piani di protezione civile; potenziamento dei mezzi meccanizzati a disposizione della protezione civile; ...

3.5 TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE

Questa Missione intende tutelare e dare valore all'**acqua** che, insieme al **suolo** (rif. *Missione 3.4*) è una delle risorse primarie per la vita delle persone, per le attività produttive ed economiche, per i servizi alla collettività ma che, essendo una risorsa "finita", necessita la creazione di modelli di sviluppo consapevoli in grado di coniugare la crescita con il rispetto della sua capacità di rigenerazione.

In generale, è opportuno integrare le politiche e gli interventi di **tutela della risorsa idrica in una visione sinergica e coordinata** tenendo conto della scala territoriale e delle esigenze economiche, sociali e culturali legate a queste risorse.

L'area alpina, insieme al Bacino del Po, sono tra le zone maggiormente colpite agli effetti che il **cambiamento climatico** ha sulla **disponibilità della risorsa idrica**. L'anticipo dello scioglimento nivale, la riduzione dei ghiacciai, insieme al dissesto idrogeologico, l'intensificarsi degli eventi estremi e l'aumento del degrado del suolo sono tra le principali problematiche registrate nelle aree montane. L'alternarsi sempre più frequente di periodi di scarsità d'acqua a periodi di forti e improvvise precipitazioni genera, nell'immediato, danni al territorio e pericoli per la popolazione e, nel lungo periodo, richiede un'**attenta gestione della risorsa** che, diversamente rischia di diventare scarsa per tutti gli usi a cui è destinata.

La Missione intende agire attraverso pratiche di **risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, incremento del riciclo e riutilizzo** con le migliori tecnologie disponibili, nonché attraverso **misure di adattamento e intervento** per rendere i **sistemi di gestione delle acque più efficienti** in un'ottica di "area vasta", anche attraverso pratiche di co-progettazione con gli stakeholder territoriali e gli enti pubblici a diversi livelli di sistemi. Un fattore particolarmente critico, su cui occorre intervenire in un'ottica di sostenibilità nel lungo periodo, è l'utilizzo della risorsa idrica per l'innervamento artificiale, su cui è necessario intervenire migliorando la regolamentazione. Questa Missione ha forti correlazioni con le Missioni che affrontano il tema dell'inquinamento dei suoli (*Missione 3.4*), la riduzione e ottimizzazione dell'uso di prodotti fitosanitari, **pratiche agronomiche** appropriate per la **gestione dei nutrienti di origine zootecnica**, valorizzando i reflui e riducendo l'uso dei fertilizzanti di sintesi (rif. *Missione 1.2*).

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.5	TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE	Efficientamento delle reti idriche e miglioramento dei sistemi di gestione delle acque (captazione, utilizzo, accumulo, distribuzione); riqualificazione degli impianti, delle condotte idriche, degli invasi esistenti; sistemi di controllo della qualità e degli approvvigionamenti lungo la rete di distribuzione delle acque (con particolare attenzione alle reti dei settori produttivi); forme di pianificazione a livello di sistema locale che mettano insieme i temi dell'accumulo, risparmio, sprechi, e nuovi usi della risorsa idrica in agricoltura; migliore regolamentazione del ricorso all'innervamento artificiale; ...

3.6 RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

In linea con il target 11.4 di Agenda 2030, che esorta a rafforzare le azioni per la **protezione e promozione del patrimonio culturale**, e **paesaggistico**, inteso come **elemento funzionale alla creazione di territori inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**, questa Missione intende tutelare e dare una nuova vita al patrimonio artistico, architettonico, storico e artistico diffuso capillarmente nelle aree montane e sull'intero territorio regionale, insieme alla salvaguardia del paesaggio e al patrimonio immateriale.

Questa missione si focalizza sul **capitale culturale**, al fine di rafforzarne identità, attrattività e come elemento per stimolare competitività territoriali.

La Missione mira a studiare e dare valore al **patrimonio immateriale** e recuperare il **patrimonio culturale e architettonico** materiale, borghi, fortificazioni alpine, edifici rurali storici (anche in coerenza con la *Missione 3.5* sul consumo di suolo), individuando nuovi strumenti, metodi e tecnologie per approfondirne la conoscenza, promuoverne la messa in rete, nonché garantire la fruibilità dei beni, in una visione condivisa a livello territoriale.

In questo senso, è necessario stimolare un cambiamento nei modelli di business del sistema culturale, la nascita e la formazione di professionalità nuove e adeguate per la tutela, valorizzazione in chiave contemporanea, anche in un'ottica multifunzionalità, e garantirne una gestione efficiente, secondo un approccio sostenibile in cui convergano la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e sociale.

Il concetto di **ri-funzionalizzazione** mette al centro il bene culturale, non solo come contenitore, ma anche come **luogo di trasmissione di contenuti e significati**, con un **ruolo sociale** riconosciuto, che diventa attrazione e traino per altri settori di sviluppo.

In questo contesto, la Missione auspica che il capitale storico culturale possa diventare un laboratorio di sperimentazione di nuovi modelli di gestione e valorizzazione, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, degli stakeholders e dei diversi livelli di governo a livello territoriale, stimolando la collaborazione tra pubblico, privato (anche start-up), mondo del no-profit.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.6	RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE	Recupero dei beni architettonici storici e culturali; recupero dei beni architettonici privati e loro qualificazione; interventi di miglioramento della fruibilità del patrimonio storico-artistico e architettonico; recupero e valorizzazione dei territori terrazzati; ri-funzionalizzazione di strutture, impianti e spazi esistenti per utilizzi congiunti (es. scuole, poli multifunzionali del welfare di comunità, ...);...

3.7 AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA

A fronte degli **squilibri territoriali**, in termini di **mobilità** (all'interno degli stessi ambiti montani, tra piccoli comuni e poli maggiori, e tra montagna e città, nonché tra offerta e modalità di trasporto), e **sociali**, in termini di **accessibilità** per le persone (reddito, tariffe, informazioni, utenze deboli), la Missione promuove interventi volti ad **aumentare le connessioni, l'accessibilità e la messa in sicurezza della rete viaria alpina**.

È evidente il forte grado di dipendenza dei piccoli comuni verso i poli maggiori (in genere, alle porte di valle) dovuta alla mancanza di servizi pubblici essenziali (scuole, ospedali, ecc...), alle opportunità lavorative, ecc.

I servizi ferroviari regionali sono diminuiti, diversi collegamenti viari esistenti sono stati dismessi o sono sottoutilizzati perchè poco sicuri, c'è poca integrazione tra modalità e servizi di trasporto, il sistema non è sufficientemente calibrato rispetto alle esigenze delle diverse aree montane, l'auto privata resta la scelta principale per gli spostamenti quotidiani.

La Missione mira, dunque, al potenziamento dell'**intermodalità**, tenendo conto delle necessità locali e della dipendenza dei piccoli comuni montani verso i poli urbani maggiori (non solo rispetto agli spostamenti casa-lavoro o casa-scuola, ma anche per acquisti, servizi, ecc.), per una **mobilità efficiente, integrata e più sostenibile**, progettata rispetto alle **esigenze** di un **territorio complesso e diversificato** come è quello montano, operando scelte differenziate per rispondere alle specificità locali. A questo si aggiungono gli investimenti per garantire una **maggiore sicurezza** del sistema nel suo complesso, a partire dalla rete infrastrutturale, tramite interventi costanti di manutenzione e monitoraggio.

La Missione mira inoltre a migliorare il **sistema della logistica** e i servizi connessi, per **ottimizzare la distribuzione** delle merci in montagna, in relazione alle reali esigenze dei territori, in funzione della domanda e dell'offerta di trasporto generata dai consumi della popolazione residente, nonché dalle produzioni e consumi di merci delle imprese di montagna.

Promuovere interventi per ridurre gli squilibri territoriali significa anche agire con politiche integrate volte a promuovere **l'integrazione funzionale delle aree montane nel territorio regionale** ma anche **in relazione al contesto transfrontaliero**.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.7	AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA	Ottimizzazione dei sistemi di mobilità delle persone e dei flussi logistici delle merci in relazione alle reali esigenze dei territori; collegamenti viari esistenti dismessi/non utilizzati da rifunzionalizzare; interventi e investimenti per il monitoraggio, la manutenzione e la messa in sicurezza della rete viaria; ...



3.8 AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSIONE

I ritardi nella **realizzazione e implementazione delle infrastrutture per la digitalizzazione** rappresentano oggi un freno allo sviluppo delle terre alte; un ostacolo alla **transizione ecologica, all'innovazione tecnologica e all'innovazione sociale**.

Il ruolo del digitale può diventare fondamentale per rivitalizzare i territori montani svantaggiati dal punto di vista dell'accessibilità, della disponibilità dei servizi essenziali, ecc., contrastandone le tendenze di marginalizzazione e l'abbandono.

Le tecnologie digitali presentano un enorme potenziale, una **leva per lo sviluppo socio-economico** nel suo complesso, a favore degli abitanti, delle imprese, delle amministrazioni locali. L'adozione di soluzioni digitali può infatti contribuire ad aumentare l'attrattività per i vecchi e nuovi residenti e migliorare la vivibilità, aumentare l'occupazione, migliorare l'accesso ai servizi della PA, all'istruzione e all'educazione (rif. *Missione 5.1*), alle cure (es. Telemedicina rif. *Missione 7.1*), garantire l'equità e ridurre le disuguaglianze sociali e le disparità territoriali (rif. *Missione 6.1*) ecc.; e al contempo contribuisce a ridurre gli impatti sull'ambiente (si pensi ad es. al sistema dei trasporti, all'energia, ecc. – rif. *Missioni MAS 2*) e a realizzare la transizione verde.

La Missione mira dunque a sostenere la **transizione digitale a supporto della transizione ecologica e sociale**, a partire dalla **digitalizzazione** capillare sui territori e dal rafforzamento delle **competenze digitali**, soprattutto nella popolazione più vulnerabile, e lo sviluppo di nuove professionalità legate al digitale, per cogliere le opportunità della transizione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.8	AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSIONE	Infrastrutturazione digitale; servizi postali e bancari; tv e radio; Digitalizzazione servizi pubblici; Digitalizzazione delle attività produttive (es. agro-silvo-pastorali); monitoraggio e sicurezza del territorio attraverso sistemi informativi territoriali;...

MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte. Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.

4.1	ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO
4.2	QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE

4.1 ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO

Gli interventi educativi e formativi sono oggi prevalentemente fondati su assetti che separano le discipline ostacolando la costruzione di visioni trasversali, prevalentemente attuati con modalità trasmissive, ancor poco qualificati in ottica di innovazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile; spesso sono poco in relazione con la realtà socio-produttiva territoriale, e con i suoi cambiamenti, e critici nel rapporto tra domanda e offerta di competenze; inoltre le differenze territoriali, tra aree montane e aree urbane, dove si concentrano i servizi, rischiano di produrre fratture consistenti con rischi di dispersione e povertà educativa. La Missione mira a **orientare la formazione alle esigenze del tessuto socio-economico e ambientale montano**, promuovendo la **formazione di nuove competenze**, di nuove **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della **produzione di nuovi beni e servizi**, che contribuiscano ad aumentare **l'occupazione di qualità** in montagna e alimentino lo sviluppo di nuova imprenditorialità e nuove filiere produttive della green e circular economy, coinvolgendo tutti i settori economici, delle piccole e medie imprese, dell'artigianato, del comparto forestale, agricolo e zootecnico, del commercio, del turismo, ecc. Costruire competenze adeguate alle sfide poste dalla sostenibilità, significa agire sulla **qualificazione professionale**, su nuovi **percorsi certificati di formazione e abilitazione**, su **nuove culture organizzative** orientate all'imprenditorialità per la green e circular economy, secondo un **approccio multidisciplinare**, che leghi strettamente formazione, istruzione ed educazione (rif. *Missione 5.1*) e si collochi in contesti socio-economici territoriali in cambiamento. L'obiettivo è formare **nuove professionalità per nuovi mestieri di montagna - e per "riscoprire" i mestieri tradizionali in chiave sostenibile** - coerentemente alle esigenze e alle specificità dei territori, in linea con le traiettorie di sviluppo dettata dalle transizioni ecologica, energetica, sociale e digitale.

La Missione dunque mira: i) allo sviluppo di **nuove competenze e nuove professionalità** per la green e circular economy, per favorire la **produzione di nuovi beni e servizi** in chiave sostenibile, attivando **nuovi processi produttivi e nuove forme organizzative**, costruendo **nuove relazioni** tra sistema formativo e sistema produttivo e con il contesto territoriale, per lo sviluppo di reti e **capitale sociale**; ii) a supportare **l'innovazione**, della scuola secondaria di secondo grado e della formazione professionale, **dei profili di competenza, curricula e metodologie didattiche** per favorire il passaggio didattico e metodologico che "dalla trasmissione di conoscenze" si sposta "alla costruzione di competenze" definendo gli ambiti di innovazione; iii) a costruire condizioni e strumenti che garantiscano **collegamenti e scambi** tra i **sistemi formali** dell'istruzione e della formazione professionale, e i soggetti dell'**educazione informale e della ricerca**; iv) a istituire i "**centri delle competenze**", come luoghi della formazione ma anche erogatori di servizi e acceleratori di trasformazione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
4.1	ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO	Corsi ITS e di laurea per la montagna; formazione professionale – obbligo e qualifiche; qualificazione della scuola secondaria di secondo grado; percorsi di orientamento; professioni di montagna (in relazione alle diverse missioni – professioni socio-sanitarie; per la transizione energetica, dei sottosistemi di sviluppo socio economico turistico, forestale, alimentare, dell'artigianato, mestieri collegati alle imprese minerarie, di estrazione, lavorazione e commercializzazione dei minerali da cave, ...);...

4.2 QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO LOCALE

La Missione mira alla **conversione del sistema socio-economico locale** verso forme di maggiore sostenibilità (rif. *Missioni MAS 1*), attraverso **processi di qualificazione** per le figure professionali che lavorano nel campo della produzione di beni e servizi eco-sostenibili, o che possono contribuire a produrre beni e servizi green.

Oggi ci sono problemi legati alla **qualità della formazione**, spesso prioritariamente di tipo trasmissivo e individuale, poco mirata alla costruzione di “trasversalità” (senza tralasciare gli specialismi), non sufficientemente supportata da percorsi di formazione per i formatori stessi, poco attenta alle differenziazioni territoriali, in relazione al contesto socioeconomico entro cui si collocano (montagna/città).

L’obiettivo della Missione è orientare i processi per **qualificare i lavoratori** e **promuovere iniziative formative orientate agli obiettivi di conversione del sistema economico-produttivo** - pubblico e privato, di beni e servizi – delle aree montane, per finalizzarli e renderli efficaci anche con strumenti e modalità nuove di relazione professionale, con i soggetti dell’educazione informale e con la ricerca; **attivare percorsi certificati di formazione e abilitazione** professionale per i lavoratori del tessuto economico locale (es. agricolo, zootecnico, forestale, turistico, ecc.); **istituire centri di trasferimento tecnologico e di know-how** in collaborazione con le istituzioni accreditate allo svolgimento di queste missioni; **prevedere premialità** per le imprese e organizzazioni che intendono attivare percorsi di formazione aziendale (empowerment) e di qualificazione professionale per sostenere e facilitare processi di conversione produttiva e per costruire **nuove culture organizzative** orientate alla imprenditorialità per la green e circular economy, **nuove capacità tecniche** per la digitalizzazione delle imprese e **nuove competenze trasversali** su tutti i profili per lo sviluppo sostenibile e l’economia circolare; contribuire alla **creazione di capitale relazionale** attraverso azioni di networking che facilitino il contatto diretto tra imprese e centri di ricerca e che favoriscano innovazione tecnologica, sociale e territoriale; favorire la **formazione dei formatori**, lo scambio e la condivisione di conoscenze e strumenti per l’**innovazione curricolare** a carattere interdisciplinare, metodologica e didattica, fortemente agganciata ai processi di cambiamento del sistema socio-produttivo.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
4.2	QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE	Percorsi di riqualificazione focalizzati rispetto ai fabbisogni di nuove competenze es. relativamente ai temi espressi nella missione 4.1; implementazione di strutture di trasferimento tecnologico e di know-how (es. orientamento della rete dei poli di innovazione) per lo sviluppo della montagna;...

MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE

Questa Macro-area si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze, in atto da un decennio.

5.1	GARANTIRE L'ACCESSO E LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE
5.2	SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO
5.3	SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE

5.1 GARANTIRE L'ACCESSO E LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE

La Missione mira a **contrastare l'abbandono scolastico, la dispersione e le povertà educative e formative, ridurre i divari territoriali** e favorire la **rigenerazione dei territori** attraverso l'istruzione e l'educazione, la **qualità** – che riguarda l'insegnamento, così come l'infrastruttura scolastica - e la **fruibilità del sistema**, garantendo la presenza di strutture scolastiche e formative adeguatamente accessibili a tutti. È necessario intervenire per garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano e l'adozione di stili di vita sani, ampliando le opportunità di accesso all'istruzione e all'educazione e potenziando l'offerta formativa e l'occupazione di qualità.

Il servizio scolastico (in particolare, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado) nelle comunità montane, che per prime risentono del trend demografico negativo e in cui la scuola riveste un importante ruolo sociale, va preservato e rinnovato.

Il **rinnovamento del sistema** dell'istruzione e dell'educazione riguarda, da un lato, le **nuove competenze**, e dall'altro, le **infrastrutture scolastiche e tecnologiche**. Sul fronte della qualità dell'insegnamento è necessario intervenire per promuovere e incentivare percorsi di formazione dei formatori, per nuove competenze, in relazione ai cambiamenti culturali e alle transizioni del sistema socio-economico territoriale; sulle dotazioni, qualità e fruibilità delle infrastrutture scolastiche bisogna intervenire sul rinnovamento e efficientamento delle strutture scolastiche, da ripensare con approccio multi-funzionale, sull'innovazione e nuove tecnologie, e sul rinnovamento e potenziamento dei servizi annessi, come ad esempio il sistema della mobilità e dei trasporti.

La scuola, le competenze e i servizi scolastici vanno dunque ripensati in relazione ai contesti montani e alle trasformazioni in atto che riguardano cambiamenti di natura sociale (es. invecchiamento e abbandono della popolazione, abbandono scolastico, povertà, discriminazioni sociali, ecc.), ambientale (es. cambiamenti climatici, emissioni, ecc.) e economica (es. disoccupazione, ecc.).

Si tratta, inoltre, di intervenire su un **rinnovamento culturale** che, a partire dalla scuola, dalla conoscenza e consapevolezza circa le sfide della sostenibilità, deve influenzare il cambiamento degli **stili di vita** delle persone e del loro ruolo attivo nel supportare la transizione e promuovere l'adozione di modelli di comportamenti e pratiche, individuali e collettive, più sostenibili.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
5.1	GARANTIRE L'ACCESSO e LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE	Scuole di montagna; patti educativi; mobilità e trasporti; Interventi di terza missione universitaria per favorire reti "formative" orientate alla rigenerazione dei territori; ...

5.2 SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO

La Missione promuove lo sviluppo di **servizi per l'infanzia**, il **supporto** e il **sostegno alle donne in età lavorativa** e, in generale, **alle famiglie con figli**, soprattutto nella fascia compresa tra 0 e 3 anni, **per la conciliazione casa-lavoro**, contribuendo a migliorare il **benessere sociale** e con ricadute positive anche sulla qualità delle prestazioni occupazionali.

Ad oggi, in montagna, la mancanza di strutture e servizi a favore delle famiglie con figli (come ad es. i micronidi) disincentivano le nascite, agevolano lo spopolamento e l'abbandono dei territori.

La Missione mira dunque a garantire le condizioni per sostenere equilibrati processi di ricambio generazionale della popolazione (natalità, contrasto allo spopolamento e alle migrazioni di residenti, nuove residenzialità), orientando i servizi alle esigenze sociali e occupazionali, attraverso interventi mirati per conciliare i tempi e gli impegni tra casa e lavoro e favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso l'incremento di servizi di conciliazione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
5.2	SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO	Micronidi;...

5.3 SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE

Per rispondere alle esigenze di de-marginalizzazione territoriale (spopolamento, abbandono, isolamento,...) e dare origine a processi di innovazione sociale capaci di coinvolgere le comunità locali, la Missione mira a **potenziare e riorganizzare l'offerta dei servizi** secondo nuovi modelli di territorialità e **sviluppare strumenti e reti** per garantire la vivibilità (e quindi l'occupazione, la presenza e fruizione dei servizi pubblici, le condizioni di accessibilità e l'offerta di servizi di mobilità integrata, ecc.), in relazione ai bisogni delle diverse tipologie di popolazione (famiglie, giovani, anziani, ecc...) e alle esigenze dei territori.

Si tratta di agire su **politiche territorializzate** che tengano conto delle specificità dei singoli territori nella costruzione di **soluzioni organizzative e sociali** adeguate ad affrontare i problemi, sviluppare opportunità e sostenere le comunità locali; sulle misure per disincentivare l'abbandono e la migrazione, soprattutto dei giovani, e per incentivare il ritorno dei nativi in montagna; per assicurare **l'erogazione dei servizi pubblici essenziali di qualità** su tutto il territorio montano, **uniformi e adeguati** a dare assistenza soprattutto alle fasce più fragili della popolazione e a promuovere il **welfare di comunità**, riducendo le asimmetrie e le disuguaglianze fra le aree geografiche e fra le persone, oltre che il grado di dipendenza funzionale della popolazione residente in montagna rispetto ai maggiori poli urbani. La Missione promuove dunque lo sviluppo di un **sistema di welfare di comunità**, fondato su politiche integrate (sociali, sanitarie, dell'istruzione e formazione, del lavoro e dello sviluppo economico) e multi-attoriali, che coinvolge la società civile, il terzo settore, come parte attiva del processo di transizione in atto, in relazione anche ai processi di innovazione sociale e di ri-organizzazione istituzionale. Tra gli obiettivi, quello di realizzare **centri polivalenti, multi-servizi, come unità di servizi di prossimità e poli multifunzionali del welfare di comunità**, per promuovere la **cooperazione di comunità** come modalità di gestione territorialmente pertinente dei beni collettivi, dei servizi locali, anche a partire dalla rifunzionalizzazione di strutture, impianti e spazi esistenti (es. le scuole) per utilizzi congiunti e potenziando la **rete dei centri di aggregazione sociale** presenti.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
5.3	SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE	Welfare di comunità - cooperazione di comunità come modalità di gestione territorialmente pertinente dei beni collettivi, dei servizi locali, per la creazione di microeconomie favorendo l'innovazione sociale e imprenditoriale; servizi per anziani; interventi di giovani (es. azione: incentivi alla residenzialità); servizi di mobilità sostenibili, alternativi e più flessibili rispetto alla domanda locale; realizzazione e potenziamento della rete di co-working; misure per disincentivare l'abbandono e la migrazione, soprattutto dei giovani, e per incentivare il ritorno dei nativi in montagna (scelte residenziali e multi-residenziali anche indotte dalla possibilità di telelavoro o dall'utilizzo innovativo di risorse locali energetiche, agro-pastorali, ambientali e culturali); programmi di assistenza ed accompagnamento ai nuovi insediati per garantire il loro inserimento nelle realtà economiche e nelle comunità locali;...

MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l'integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le 2. Nell'ambito d'applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

6.1 RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE

6.1 RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE

La Missione mira a **ridurre la marginalizzazione sociale**, promuovendo una **società inclusiva** e l'**eliminazione di ogni forma di discriminazione**, ad esempio, in termini di accessibilità ai servizi per le disabilità (es. eliminare le barriere architettoniche e infrastrutturali per i disabili, ecc.), di sicurezza dei luoghi di lavoro, di qualità del lavoro (ad es. eliminando ogni forma di sfruttamento del lavoro, garantendo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, contrastando il caporalato, i bassi salari, ecc.), di fenomeni di “spaesamento” che caratterizzano soprattutto le persone anziane che vivono in condizione di isolamento e disagio sociale.

La Missione interviene, dunque, sia sul piano individuale che sistemico, per affrontare le criticità di procedure, abitudini e culture che coinvolgono i cittadini, le organizzazioni ma anche le istituzioni, riconoscendo, inoltre, l'importanza del ruolo che potrebbe rivestire il terzo settore. Sono necessarie politiche e azioni integrate di protezione sociale e contrasto alla povertà, di riduzione delle forme di discriminazione e di marginalizzazione sociale e territoriale, di implementazione di infrastrutture sociali e di interventi per la coesione sociale, che coinvolgano attori diversi (pubblici, privati, del terzo settore) in grado di coniugare politiche sociali, del lavoro e per lo sviluppo economico, culturali, dell'istruzione e educazione, ecc.

La Missione, coerentemente alla visione strategica della SM, mira a promuovere le condizioni per l'abitabilità, che siano corrette e per tutti, ponendo attenzione alle categorie più fragili (persone non autosufficienti - anziani, disabili - immigrati), a disincentivare l'abbandono e la migrazione, soprattutto dei giovani, a incentivare il ritorno dei nativi in montagna e il ricambio generazionale.

Vivere in montagna ha oggi dei costi sociali non indifferenti che vanno affrontati e eliminati. La montagna deve poter essere vissuta e fruita da tutti.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
6.1	RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE	Barriere per le disabilità (accessibilità ai servizi, fruibilità della montagna, ...); sicurezza luoghi di lavoro in montagna; sfruttamento delle persone nei luoghi di lavoro (es. contrasto al caporalato, ai bassi salari,); ...

MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA

La domanda sanitaria sta cambiando profondamente in relazione ai cambiamenti di contesto socio- economico, demografici e ambientali. La pandemia da COVID 19 ha messo ancor più in evidenza contraddizioni e fragilità già presenti in una regione articolata e complessa quale è il Piemonte, ma anche la consapevolezza del valore inestimabile e indiscutibile di una buona sanità, pubblica e per tutti, radicata nel territorio. Salvaguardare la salute significa oggi mettere al primo posto la tutela dell'ambiente di vita della comunità: anche il nostro servizio sanitario regionale intende portare avanti azioni di innovazione, ammodernamento delle strutture e di tutti i servizi connessi alla cura, affinché l'impronta ecologica sia sempre meno rilevante.

7.1 GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI

7.2 RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI

7.1 GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI

La Missione mira a **garantire la presenza e l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari** e alle **cure domiciliari**, in un'ottica di **assistenza territoriale diffusa**, nonché **l'approvvigionamento di farmaci** per tutti, potenziando la **rete dei presidi sanitari e dei servizi connessi** (es. trasporti, digitalizzazione, ecc..).

La Missione promuove dunque di migliorare la **territorializzazione dei servizi socio-sanitari** e di realizzare una **rete** - di assistenza e cure - **territoriale diffusa**, per rispondere alle esigenze della popolazione montana, potenziando i servizi per la **cura domiciliare**, l'attrazione di **nuove figure professionali** sanitarie e socio-sanitarie, e i vantaggi offerti dalla **telemedicina** per garantire a tutte le persone una risposta integrata ai bisogni di salute dei diversi territori montani, soprattutto quelli più marginali.

La Missione si propone inoltre di potenziare il **sistema informativo sanitario**, e quindi le infrastrutture digitali in ambito sanitario e socio-sanitario, per garantire l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e di cura efficaci per tutti, e l'utilizzo degli strumenti digitali (sia da parte dei cittadini che degli operatori sanitari), contrastando i divari sociali e territoriali; migliorare la qualità e la tempestività delle prestazioni sanitarie; garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sanitari con la disponibilità di dati integrati, attraverso il dialogo e l'interoperabilità tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare; disporre di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura, di assistenza e di monitoraggio attivo (soprattutto in relazione alle persone più fragili e vulnerabili).

A questo si aggiunge l'esigenza di aumentare la diversificazione delle prestazioni sanitarie offerte in montagna e realizzare degli **spazi multifunzionali per l'assistenza e le cure**, a partire, ad esempio, dalla ri-funzionalizzazione delle farmacie presenti – come *farmacie dei servizi* - incrementando le funzioni di base con servizi di telemedicina, monitoraggio dell'aderenza terapeutica nei pazienti cronici, vaccinazioni, campagne di screening e prevenzione, ecc.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
7.1	GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI	Case e ospedali di comunità; domiciliarietà; telemedicina; centri/strutture multifunzionali di servizi (es. azione: farmacie di servizi); mobilità e trasporti; sistemi informativi digitali per il monitoraggio della popolazione vulnerabile;...

7.2 RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI

La Missione mira a **riorganizzare, adeguare e ammodernare le strutture sanitarie e i luoghi di cura** presenti nei centri urbani porte di valle, nonché il parco **tecnologico** e i **servizi** collegati (es. trasporto), a servizio dei territori montani di media e alta valle.

Tra gli obiettivi della Missione: **riorganizzare le strutture sanitarie** presenti - nella bassa valle - **a servizio del territorio circostante** - di media e alta valle - adeguando le strutture rispetto alla domanda e al grado di gravitazione/dipendenza della popolazione dei territori interni; migliorare la **distribuzione dei presidi sanitari** e dei luoghi di cura in relazione alle esigenze dei territori; **potenziare i servizi** di accessibilità e del trasporto per il raggiungimento delle strutture sanitarie nei centri urbani di valle.

Questo significa anche agire con interventi di **adeguamento, innovazione e ammodernamento** degli ospedali e delle strutture sanitarie esistenti, anche dal punto di vista **tecnologico e strutturale**, garantendone maggiore funzionalità, qualità e sicurezza. Un piano di rinnovamento del parco tecnologico è altresì necessario per la sostituzione delle apparecchiature sanitarie vetuste, obsolete e non più conformi ai criteri di adeguatezza tecnologica.

Al contempo è necessario intervenire anche sui **servizi indiretti** connessi alle strutture sanitarie (come i trasporti, le mense, ecc...) con azioni mirate, in ottica sostenibile, che vadano ad esempio a ridurre i consumi di energia, a contrastare le emissioni inquinanti, a limitare gli impatti sull'ambiente e sulla salute umana, ecc.. (ad es. attraverso l'efficientamento energetico di strutture e attrezzature, della mobilità e dei trasporti, ...; promuovendo il cibo sano e la sicurezza alimentare; ecc..).

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
7.2	RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI	Ammodernamento edifici, strumentazioni; rivedere specializzazioni/servizi in relazione alla domanda della montagna; ...

5. ISTITUZIONI, PARTENARIATI E GOVERNANCE

Per il perseguimento delle Missioni definite con la Strategia, sono necessari ripensamenti sul fronte della **governance locale e multilivello** dei processi e dei risultati a cui tendere, individuando le forme istituzionali e organizzative locali, di area vasta e regionali, capaci di realizzare i cambiamenti attesi.

Per fare questo occorre:

- ripensare gli **assetti delle aggregazioni comunali** in funzione di obiettivi comuni da perseguire in chiave di sviluppo. La complessità dei processi e dei risultati da ottenere richiede di costruire maggiore stabilità nel tempo
- utilizzare al meglio gli strumenti offerti dalle **politiche regionali, nazionali ed europee**, che prevedono la creazione di **reti** che aggregano soggetti istituzionali e della società civile, dotate di capacità progettuale per lo sviluppo locale (es. green communities, aree interne,)
- valorizzare le **reti locali che si formano spontaneamente** intorno a progetti di sviluppo capaci di agire in un contesto complesso e in transizione
- strutturare forme di **dialogo multiscalare** permanente tra livello locale, di area vasta e regionale

Una **buona governance**, nelle differenti forme e processi che ha oggi e che potrà assumere, richiede che vengano presidiati processi e individuati strumenti operativi che alimentino la **costruzione di capitale sociale**, costituito da una serie di fattori, tra cui: la **coesione**, intesa come la ricerca di un livello di differenziazione compatibile fra i diversi soggetti di un territorio; la **fiducia** reciproca fra soggetti di diversa natura che si confrontano e operano nell'ambito territoriale; l'**interdipendenza** elevata tra attori, risorse e competenze, tale da delineare sistemi in grado di produrre sviluppo e benessere nel presente e per il futuro; l'**interattività**, concepita come intensità e frequenza delle relazioni cooperative fra gli attori in gioco e con soggetti esterni portatori di opportunità; la **conoscenza**, come disponibilità di informazioni e di saperi per il sistema degli attori, sia relativi al territorio sia alle interdipendenze con l'esterno: l'insieme delle **competenze e conoscenze** incorporate nelle persone in grado di generare valore per il territorio e potenzialmente disponibili per fini collettivi; la **capacità di governance**, intesa come propensione a includere e a coordinare la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE



La Montagna, rappresentando un territorio con proprie caratteristiche e non un settore tematico di intervento, richiede un **approccio trasversale** per rispondere a bisogni ed esigenze spesso amplificati rispetto ad aree più centrali.

Costruire una Strategia per la Montagna significa **coordinare le policy regionali e nazionali e attivare fonti di finanziamento di diversa origine**.

In vista di affrontare sia le problematiche specifiche delle aree montane, sia di quelle che i territori montani hanno in comune con il restante territorio regionale, il complesso delle politiche per la montagna si può suddividere in alcuni raggruppamenti (*rif. schema seguente*).

A livello tematico, le diverse **leggi regionali** di settore sono chiamate ad affrontare verticalmente specifiche problematiche (es. il TPL, la gestione del patrimonio forestale, il soccorso alpino, gli sport di montagna...). Il coordinamento degli interventi è inoltre affidato alla legge quadro per lo sviluppo della montagna, la **LR 14/2019** che promuove azioni di sviluppo ed attiva specifiche opportunità di finanziamento.

Parallelamente all'intervento regionale, la **normativa di livello nazionale** comprende una "**legge-montagna**" di riferimento, la **L 97/1994**, per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane (in fase di aggiornamento), a cui se ne affiancano altre di importanza primaria, sempre per la montagna, fra cui la **legge per il sostegno ai piccoli comuni** (in grossa parte montani) o la legge che ha di recente istituito il **FOSMIT - Fondo per lo Sviluppo delle Montagne** o il decreto che ha formalizzato la **Strategia forestale nazionale**.

Tornando a livello regionale, la programmazione dei fondi della politica di coesione europea interviene a favore dei territori montani principalmente attraverso l'azione di misure previste dal **PSR-Programma di Sviluppo Rurale 2014-22** insieme al più recente **PSP - Piano Strategico per la Politica agricola comune 2023-27**. Analogamente, anche se in misura meno specifica, sia il **POR-FESR** che il **POR-FSE** comprendono importanti obiettivi di promozione che riguardano, più o meno direttamente, la montagna. Discorso a parte, riguarda la programmazione afferente alla **SNAI-Strategia Nazionale per le Aree Interne** che, congiuntamente a quella del **FESR** e dell'**FSC**, è finalizzata al sostegno di territori periferici fra cui, per il Piemonte, un'estesa porzione di comuni montani.

In aggiunta all'intervento ordinario di promozione, anche diverse Misure attivate sul **PNRR** stanno incidendo positivamente su tematiche di supporto alla montagna.

Fra i compiti della Strategia sulla Montagna rientra la **concertazione in fase di progettazione** e il **coordinamento in fase di attuazione** delle principali politiche e interventi di contrasto a problematiche tipiche della montagna e di promozione di opportunità di crescita del territorio. Ciò contribuirà ad **orientare** più incisivamente **l'azione di sviluppo regionale**, ad evitare la sovrapposizione di politiche in ambiti tematici già oggetto di intervento e distribuire in modo più uniforme le risorse a disposizione rispetto ai diversi bisogni dei territori montani.

Leggi regionali di maggiore riferimento (ordine cronologico)

- LR 28/99 Commercio
- LR 1/00 Trasporto Pubblico Locale
- LR 1/09 Artigianato
- LR 4/09 Foreste
- LR 8/10 Strutture ricettive alpine
- LR 12/10 Patrimonio escursionistico
- LR 11/12 Enti Locali
- LR 19/15 Aree protette
- LR 23/16 Attività estrattive
- LR 11/18 Cultura e minoranze linguistiche
- LR 1/19 Agricoltura e sviluppo rurale
- **LR 14/19 Sviluppo della montagna**
- LR 9/19 Strade storiche di montagna
- LR 13/21 Cooperative di comunità
- LR 20/21 Soccorso alpino
- LR 32/21 Pratica degli sport montani

Programmazione Regionale

Fondo Regionale Montagna
(programmi Unioni Montane e Programma annuale)

LR 14/2019 - Valorizzazione e sviluppo della Montagna

Programma Annuale per la Montagna

Bandi regionali

Botteghe dei servizi (2022)

Residenzialità in montagna (2021)

Scuole di montagna (2021)

Piani di settore

PTR – Piano TERRITORIALE Regionale

PPR – Piano PAESAGGISTICO Regionale

Programmazione Fondi strutturali e di investimento europei

Mis. 4 - Infrastrutture a servizio della agricoltura, della silvicoltura, degli alloggi e per la gestione delle risorse forestali e pastorali. Manutenzione di strade, della viabilità pastorale e degli acquedotti rurali

Mis. 7 - Piani di sviluppo di comuni e villaggi in zone rurali e dei servizi comunali. Piani per la tutela di zone a valore naturalistico. Opere di urbanizzazione nelle borgate montane e miglioramento dei fabbricati d'alpeggio. Potenziamento dei servizi di base a livello locale e delle infrastrutture ricreative ad uso turistico nelle borgate montane

Mis. 13 - Indennità compensative a favore di zone montane e per l'agricoltura montana

Mis. 19 - Sostegno allo sviluppo locale partecipativo (programma LEADER), realizzato attraverso i Programmi di Sviluppo Locale proposti dai GAL

nuova PSP (2023-27)

Operazione SRD07 - in infrastrutture per lo sviluppo di aree rurali

Operazione SRD08 - in infrastrutture con finalità ambientali (viabilità, alloggi)

Operazione SRD09 - in investimenti non produttivi in aree rurali (borgate montane, ...)

Operazione SRD06 - LEADER – attuazione strategia sviluppo locale

Operazione SRD04 - in investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientali (recupero terrazzamenti)

Programmazione Nazionale

Leggi nazionali di maggiore riferimento (ordine cronologico)

- L 97/1994 Nuove disposizioni per le zone montane
- L 82/1999 Minoranze linguistiche
- L 221/2015 Ambiente e Green economy
- L 158/2017 Piccoli Comuni (<5mila ab.)
- L 155/2021 Incendi boschivi
- DDL Montagna (in attesa di conversione in legge)

Strategia Forestale Nazionale (D.Lgs. 34/2018)

L 234/2021 istituzione del **FOSMIT**, Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane

Strategia per la Banda Ultralarga - BUL 'Verso la Gigabit Society' (GTD 2021)

Ulteriori iniziative

CMTO - Città Metropolitana di Torino

- Bando Mobilità sostenibile (2022)
- Voucher per Manutenzione percorsi escursionistici (2022)
- Sportello "Vivere e lavorare in montagna"

Bandi tematici (enti privati)

Compagnia di San Paolo; Fond. CRC; Fond. Cariplo

CAI Piemonte

- Programma di attività annuale (sentieristica, formazione, ...)

Next Generation EU

M1.C3 - Attrattività dei Borghi storici a rischio abbandono
- Valorizzazione architettura e paesaggio rurale
- Rigenerazione piccoli siti

M1.C2 - Digitalizzazione PA e Reti internet ultra veloci

M2.C1 - Green Communities

M3.C1 - Potenziamento delle linee ferroviarie regionali

M2.C4 - Riduzione rischio alluvione e idrogeologico

M5.C3 - Strategia Aree interne e montane (es. Farmacie rurali)

M6.C1 - Case di comunità, telemedicina e assistenza territoriale

PNRR

Progetti di cooperazione transfrontaliera
(Interreg ITA-CH, Interreg Alcotra, Europa Centrale, Spazio Alpino, Leader, Life)

POR-FESR 2021-27

(tematiche di promozione centrali per la montagna)

(Digitalizzazione e connettività, Energie rinnovabili, Economia circolare, Integrazione socio-economica, Mobilità locale, Assistenza sanitaria, Turismo sostenibile, Prevenzione rischi naturali e sicurezza del territorio, Istruzione-formazione...)

- **OT2**, Piano Strategia Banda Ultra Larga - BUL
- **OT2**, Dematerializzazione dei procedimenti territoriali
- **OT4**, Riduzione consumi energetici e FER in EELL <5mila ab.

- **OT5 (FESR+FSC)** e programmazione della **SNAI Strategia Nazionale Aree Interne** (Valli Maira e Grana, Valli dell'Ossola, Valle Bormida, Valli di Lanzo)

POR-FSE (2014-20)

(occupazione, competenze e inclusione)

- Bando sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale
- Bando Formazione continua; - Bando Formazione tecnica superiore
- Bando Apprendistato professionale; - Bando Formazione professionale
- Bando Progetti di pubblica utilità
- Progetto AFRI Mont (Assistenza Familiare Reti Integrate in montagna)

VERSO LA STRATEGIA PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE

